

andriaComunica

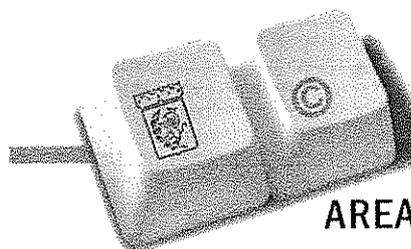
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.186

27 SETTEMBRE 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

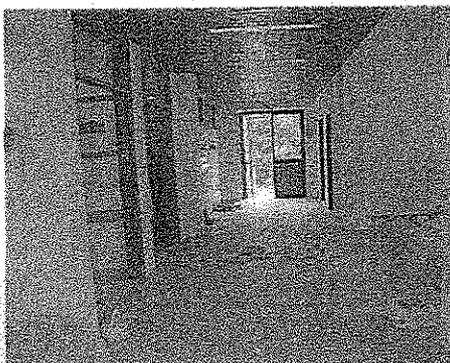
IN PIAZZA CADUTI SUL LAVORO

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Che i tempi burocratici non coincidano, purtroppo, con le esigenze della comunità è un dato acclarato: o troppo presto (quasi mai) o troppo tardi (quasi sempre) la burocrazia e l'amministrazione della cosa pubblica segue un tempo tutto suo. Ed anche questa volta la contrapposizione è parte pubblica e cittadini.

I FATTI - Da circa tre anni l'assessorato ai Lavori pubblici, patrimonio e manutenzione del comune di Andria ha avviato i lavori di sostituzione della pavimentazione in gomma nelle scuole cittadine con il gres porcellanato, con caratteristiche conformi alla normativa vigente. Un intervento necessario per porre tutta la popolazione studentesca nelle condizioni di massima salubrità possibile degli ambienti di lavoro, e che sta interessando pian piano tutte le scuole. In questi giorni sono in corso i lavori nel plesso "Federico II", dell'istituto comprensivo "Imbriani-Salvemini" in piazza Caduti sul Lavoro. La comunicazione dell'avvio dei lavori è giunta solo a pochi giorni dal loro inizio e le famiglie si sono ritrovate con esigenze nuove e inaspettate. Immedie le proteste.

I lavori sono partiti lunedì 25 settembre e l'ufficio tecnico del comune ha comunicato alla dirigente dell'ic. Rosanna Palmulli che i lavori saranno effettuati in maniera graduale interessando a rotazione i corridoi con le relative aule. La dirigente ha pensato bene di spostare le classi, man mano



PAVIMENTO TOLTO I lavori fatti alle altre scuole

interessate dai lavori, nel plesso di San Valentino, avendo a disposizione aule libere, dove effettivamente gli alunni possono svolgere le attività scolastiche in piena tranquillità senza subire il disagio dei lavori in corso, senza aspirare polvere ecc. ma ai genitori questa decisione non è andata giù: forti perplessità sono state espresse riguardo la tempistica dei lavori stessi: perché farli ora e non invece nel periodo estivo?

L'IPOTESI - Per i genitori è disagiata in questo momento il trasferimento in una scuola distante dal plesso principale: una distanza di circa 800 metri ma su una strada a scorrimento veloce e assolutamente insicura. Non è tutto: esiste un rischio - si chiedono sempre i genitori - legato all'inquinazione delle polveri sottili rilasciate dalla rimozione del pavimento in gomma, considerato che i lavori sono eseguiti dalla Multiservice che non ha competenze in rimozione di materiale particolare che può contenere sostanze pericolose? In

TEMPI SBAGLIATI

Partite con l'inizio delle lezioni le operazioni di rimozione del pavimento in gomma. Alunni spostati nel plesso di San Valentino

LE RICHIESTE

Richiesto un servizio navetta per gli studenti. Tutto ok dalla Asl, dopo un sopralluogo nelle aule

Lavori alla «Federico II» i genitori protestano e chiedono più sicurezza

sintesi, quei luoghi interessati dai lavori dovevano essere liberi dai bambini: quel pavimento va tolto, certo, ma nei tempi giusti e con le modalità più convenienti per non creare disagi. I genitori hanno chiesto alla dirigente Palmulli di intervenire presso l'assessorato ai Lavori pubblici e manutenzione e l'assessorato alla Pubblica Istruzione: da una parte richiedendo un servizio bus che agevoli il trasferimento da un plesso all'altro; dall'altra, che sia certificata la non pericolosità di questi lavori alla presenza dei bambini. La dirigente ha provato a rassicurare i genitori chiedendo, con una circolare, comprensione e collaborazione, «visto il momento di necessità», e che la stessa operazione è già stata svolta in diversi altri istituti senza creare particolari problemi. Tuttavia, ieri mattina ha scritto ai due assessorati interessati chiedendo un intervento risolutore immediato.

IL SOPRALLUOGO - Sempre nella mattinata di ieri, poi, ha

fatto visita all'istituto la consigliera comunale del M5S Grazia Di Bari, dopo le numerose segnalazioni giunte. «Fermo restando che i lavori è giusto che vengano fatti, ciò che ci lascia perplessi è la modalità con la quale sono stati organizzati. I genitori sono stati avvisati qualche giorno prima che iniziassero i lavori dalla sola dirigente scolastica che a sua volta è stata informata solo il 12 settembre u.s. dei lavori. Ho interessato anche l'Asl perché fosse effettuato un sopralluogo per garantire la sicurezza dei bambini che continueranno a frequentare la scuola interessata dai lavori. E' incredibile constatare che i lavori si svolgano ad anno scolastico iniziato che l'amministrazione comunale non abbia incontrato i genitori lasciando la dirigente scolastica a gestire le varie problematiche giustamente sollevate dai genitori». La Asl in giornata ha poi effettuato il sopralluogo richiesto: i lavori si stanno svolgendo celermente e regolarmente senza alcun problema per la sicurezza dei bambini.

le altre notizie

ANDRIA

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE ALLE 18.30

Consiglio comunale, seduta straordinaria

■ Convocato il Consiglio Comunale, in seduta pubblica ed in adunanza straordinaria e d'urgenza, in unica convocazione che si terrà giovedì 28 settembre 2017, alle ore 18.30, per la trattazione di 3 argomenti: la Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 e ss.mm.ii - Ricognizione partecipazione possedute - Individuazione partecipazioni da alienare e/o conservare.

ALL'ASSOCIAZIONE MUSICALE CORELLI

Corsi di recitazione teatrale e cinematografica

■ Partono il prossimo 5 Ottobre ad Andria i corsi di recitazione teatrale e cinematografica. Una lezione-prova servirà ad illustrare le materie che saranno trattate. Appuntamento alle 19.30 presso l'associazione Musicale Corelli in via Corelli 40 (info 320.7299420).

INIZIATIVA DEL NUCLEO VOLONTARIATO CITTÀ DI ANDRIA

Consegna gratuita a domicilio di medicinali

■ Fino al 31 ottobre è attivo presso l'associazione "Nucleo Volontariato Città di Andria" un servizio gratuito di consegna di medicinali a domicilio, prenotati in alcune farmacie cittadine. Un progetto nato da una convenzione tra l'associazione e il settore servizi sociali di Andria, sulla scorta della legge regionale che istituisce il reddito di dignità. Un addetto, retribuito con la misura regionale, si presterà a consegnare i farmaci nelle case delle persone con problemi di deambulazione o di salute, dopo opportuna prenotazione.

ANDRIA QUESTA SERA LA CERIMONIA NEL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Parco Alta Murgia, premi alla memoria di due studenti

● **ANDRIA.** Una cerimonia per commemorare due studenti universitari, Marco Pietralongo, 24 anni di Andria, e Jacopo di Bari, 22 anni di Barletta, scomparsi il 23 settembre 2016 in un incidente stradale mentre si recavano in una delle aziende agro-zootecniche che ospitava il Festival della Ruralità promosso dal parco nazionale dell'Alta Murgia.

Si terrà questa sera alle ore 19 presso il chiostro di San Francesco ad Andria, organizzato proprio dal parco.

I PREMI -Ma non sarà solo una serata commemorativa: il consiglio direttivo dell'ente parco, infatti, con il patrocinio dell'università degli studi di Bari "Aldo Moro" e dell'istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (ISPRA), ha istituito tre premi per tesi di laurea conseguite presso tutti i dipartimenti di biologia/scienze naturali d'Italia che trattino lo studio e l'osservazione delle componenti biotiche caratterizzanti il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia ed il Sito Natura 2000 "Murgia Alta" IT9120007, in memoria dei due studenti deceduti.

Entrambi sensibili alle tematiche della tutela e della salvaguardia dell'ambiente e fortemente radicati nel territorio del Parco Nazionale, Pietralongo e di Bari erano studenti del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari. Univano, inoltre, il profitto negli studi ad un'intensa passione per la fauna selvatica, una partecipazione attiva all'associazionismo

(Wwf di Andria, Croce Rossa Italiana sezione di Barletta) e una grande passione per la fotografia ambientale.

TESI DI LAUREA -I tre premi, del valore ciascuno di 2mila euro saranno destinati a tesi di laurea specialistiche aventi ad oggetto questi temi: il ruolo delle connessioni ecologiche: conservazione e gestione delle specie faunistiche collegate; la conservazione della fauna e relazione con le attività antropiche; l'importanza della conservazione e gestione degli habitat puntiformi nella regione mediterranea. Il comitato scientifico giudicante è composto dal direttore del parco nazionale dell'Alta Murgia o suo delegato; dal direttore del dipartimento di biologia dell'università degli studi di Bari "Aldo Moro" o suo delegato; dal rappresentante designato dall'ISPRA in seno

al consiglio direttivo dell'ente parco nazionale dell'Alta Murgia; ed infine da due biologi dell'ISPRA.

All'evento di questa sera parteciperanno i genitori degli studenti prematuramente scomparsi, il vice presidente del parco, Cesare Troia, la consigliera del parco designata dall'ISPRA, Maria Cecilia Natalia, ed il direttore del dipartimento di biologia dell'università degli studi di Bari; Giuseppe Corriero. Al termine della commemorazione e presentazione dell'iniziativa seguirà un evento musicale gratuito a cura della cantante Rosapaeda. *[m.pas.]*

ANDRIA IL PROGRAMMA DEL 7 E 8 OTTOBRE

Festa di S. Francesco c'è mons. Pizzaballa

● **ANDRIA.** Sarà festa ad Andria il prossimo 7 e 8 ottobre, nel nome di San Francesco D'Assisi. Il segretario evangelizzazione e missione dei frati minori di Puglia e Molise ha organizzato, infatti, in città il primo meeting francescano: una due giorni di ascolto, confronto e musica. Il tema scelto "Con Francesco D'Assisi ripartia-

pasquale Antonante di Taranto, impegnato nel riscatto civile e lavorativo della sua terra; suor Mariarosaria Imperatore, suora alcantarina, vice direttrice Caritas diocesana di Bari-Bitonto; frate Ettore Marangi, missionario a Nairobi, racconteranno il loro personale impegno.

Questo il programma: sabato 7 ottobre alle 10 nella chiesa di San Francesco il convegno con mons. Pizzaballa; alle ore 16 l'animazione per ragazzi in piazza Duomo; alle ore 17.30 nella chiesa di San Domenico, mons. Pizzaballa incontra gli operatori pastorali ed alle 19 nella Cattedrale la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Pizzaballa (in diretta su Tele Dehon); infine alle



OSPITE Mons. Pierbattista Pizzaballa

mo dal centro".

«Uomini, donne e religiosi impegnati in vari campi del volontariato e dell'impegno civile - scrivono i frati minori - ci aiuteranno a "leggere" e a comprendere come possiamo "curare" le ferite dell'umanità che ci circonda. Ci aiuteranno in questo mons. Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico di Gerusalemme, che partendo dalla sua esperienza farà toccare con mano le "ferite" della Terra Santa e della Siria. E poi tre testimoni intervistati dal giornalista Francesco Rossi: il dott. Pier-

21.30 in viale Crispi, "Di Terra e di Cielo", il concerto del cantautore Francesco Tricarico. Seconda giornata, domenica 8 ottobre, alle 10 all'oratorio salesiano il convegno "Ripartire dal Centro": il giornalista Francesco Rossi intervista Pierpasquale Antonante, ingegnere; suor Mariarosaria Imperatore, suora alcantarina; frate Ettore Marangi. Alle 12 nella Cattedrale celebrazione eucaristica presieduta da padre Alessandro Mastro-matteo, ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise (diretta Tele Dehon). *[m.pas.]*

ANDRIA OGGI

Biogas secondo appuntamento

● **ANDRIA.** Riprende il Processo di Partecipazione "Andria ne parla" promosso dal progetto Horizon 2020 ISAAC e nato con l'obiettivo di discutere di biogas e biometano e offrire ai cittadini e al territorio l'opportunità di approfondire la propria conoscenza sul tema ed esprimere un giudizio/opinione informata sul futuro del proprio territorio. Il secondo incontro si tiene oggi, mercoledì 27 settembre, alle ore 18, presso Officina San Domenico Via Sant'Angelo dei Meli, 36 di Andria. L'evento sarà l'occasione per approfondire la situazione dei rifiuti e sul piano regionale con Gianfranco Grandagliano, commissario straordinario agenzia regionale per la gestione del ciclo dei rifiuti e sul biogas e sul biometano con il prof. Massimo Monteleone, Università degli Studi di Foggia. Coordina: Alessia Maso, coordinatrice processo di partecipazione Andria ne Parla. Introduce: Giorgio Zampetti, progetto Isaac. Partecipa: Nicola Giorgino, Sindaco di Andria. A seguire Domande e risposte dai cittadini. Per info: partecipazione@andrianeparla.it - tel: 347 4711051

Per ulteriori info informazioni visitare il sito www.andrianeparla.it la pagina fb <https://www.facebook.com/Andria-ne-parla-136281982380422/>

IL PROVVEDIMENTO

ANDRIA, SU RICHIESTA DELLA DDA

LA «SOPRAVVIVENZA»

Reddito minimo e patrimonio maxi: così sbarcavano il lunario Alberto Di Bari (ai domiciliari) e i suoi familiari

Confiscato il «tesoro» frutto del malaffare

Formalmente era bracciante, ma aveva beni per un milione di euro



GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA**. Un patrimonio di circa un milione di euro, frutto di un considerevole traffico di droga, è entrato definitivamente a far parte delle proprietà dello Stato che, d'ora in poi, potrà disporre per scopi pubblici e sociali. È l'ultimo atto di un'operazione definita «chirurgica» condotta dai carabinieri della Compagnia di Andria (ai comandi del capitano Marcello Savastano) che, nelle ultime ore, hanno dato esecuzione al provvedimento di applicazione della misura della confisca emesso dal Tribunale di Trani Sezione Misure di prevenzione su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, nei confronti di Alberto Di Bari, 42enne, andriese, cognato di Riccardo Sgaramella (detto «Salotto»), altro elemento di spicco della criminalità locale. Di Bari, indagato del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso, è un personaggio fin troppo noto alle forze dell'ordine con precedenti penali di detenzione illegale di armi e munizioni, contrabbando di tabacchi e furto aggravato. Attualmente è sottoposto agli arresti domiciliari.

Le indagini patrimoniali hanno avuto inizio dopo che il 18 marzo 2015 lo stesso Di Bari, in seguito ad un'attività d'indagine condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando Provinciale di Bari, fu arrestato con altre 17 persone. Nel corso della stessa attività investigativa i carabinieri eseguiranno un'ordinanza di custodia cau-

e capeggiata dal 32enne Filippo Griner. Quella disarticolata nel 2015 risultò essere un'organizzazione capace di gestire autonomamente il mercato della droga, principalmente nei comuni di Andria e Bisceglie, forte anche del possesso di un arsenale di armi da guerra.

Il Di Bari fu scarcerato dopo 15 giorni dal Riesame per mancanza di esigenze cautelari per poi essere condannato dal Tribunale di Bari, a seguito del rito abbreviato, esclusa l'aggravante del metodo mafioso, ad anni quattro e mesi otto di reclusione ed euro 20 mila di multa, in ordine al reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli accertamenti patrimoniali avviati nei confronti del Di Bari, eseguiti dai carabinieri di Andria e dalla Dda, hanno evidenziato come il Di Bari abbia nel tempo mantenuto un tenore di vita notevolmente superiore alla proprie reali possibilità economico-finanziarie

e capacità reddituali, che sulla carta si assestavano al limite della soglia di sopravvivenza.

Il suo nucleo familiare, infatti, a fronte di una capacità reddituale pari a circa 345 euro al mese calcolata negli ultimi 15 anni, avrebbe accumulato un patrimonio considerato assolutamente sproporzionato rispetto agli stessi redditi, acquistando, in pochi anni, beni immobili per un valore di circa 145mila euro ed acquistando e rivendendo, sempre in pochi anni, numerosi auto/motoveicoli per un valore di circa 167mila euro.

Il provvedimento di confisca eseguito nella giornata di ieri dai carabinieri andriesi ha riguardato una villa di lusso (completa di piscina, arredi, impianti tecnologici, videosorveglianza e suppellettili di pregio) con annesso appezzamento di terreno nonché due auto-motoveicoli, un conto corrente ed un libretto di deposito bancario.

L'intero patrimonio, del valore di circa un milione di euro, è stato sottoposto a confisca e affidato al custode giudiziario nominato dal Tribunale di Trani, non essendo prevista la facoltà d'uso sia per i familiari che per il proposto.



LA CONFISCA
Alcuni dei beni confiscati dai carabinieri e riconducibili ad Alberto Di Bari

LA CONFISCA

Provvedimento della Sezione misure di prevenzione del Tribunale

telare in carcere emessa dal Gip del capoluogo, su richiesta della locale Dda, sgominando una pericolosa organizzazione criminale di narcotrafficienti, di cui il Di Bari faceva parte, attiva nel nord barese

IL PROVVEDIMENTO

ANDRIA, SU RICHIESTA DELLA DDA

LA «SOPRAVVIVENZA»

Reddito minimo e patrimonio maxi: così sbarcavano il lunario Alberto Di Bari (ai domiciliari) e i suoi familiari

IL COMMENTO COSÌ IL COMANDANTE DELLA LEGIONE CARABINIERI «PUGLIA», IL GENERALE DI BRIGATA GIOVANNI CATALDO, DOPO L'ENNESIMO DURO COLPO INFERTO

«Le ricchezze sospette sempre più nel mirino per colpire nel portafoglio la criminalità»

● **ANDRIA.** «Il provvedimento di confisca eseguito nella giornata di ieri è l'ennesimo duro colpo all'"economia" illecita della criminalità andriese o di chi ha accumulato un qualunque "tesoro" con i soldi del malaffare. Il sequestro preventivo prima, e la confisca poi, infatti, da un lato paralizzano le illecite attività economiche che, diversamente, si autoalimenterebbero, e dall'altro rappresentano un duro colpo all'immagine delle organizzazioni criminali. Nel loro codice è così: il blocco dei beni fa perder potere ed affidabilità».

Il comandante della Legione carabinieri «Puglia», il generale di brigata Giovanni Cataldo, si è soffermato anche sull'attività di prevenzione di tipo patrimoniale che, ricordiamo, specie nel Nord Barese, ha portato al sequestro e alla confisca di cospicue ricchezze di dubbia o di definitivamente accertata illecita provenienza. «È un'attività - ha detto il generale Giovanni Cataldo - che può ora avvalersi di uno strumento operativo di particolare pregio, costituito da un prezioso vademecum redatto dalla Procura della Repubblica di Bari di concerto con la Procura Generale e che, al di là del valore delle sostanze acquisite all'Eraio, colpisce al cuore il funzionamento delle organizzazioni criminali, prosciugandone le fonti di finanziamento».

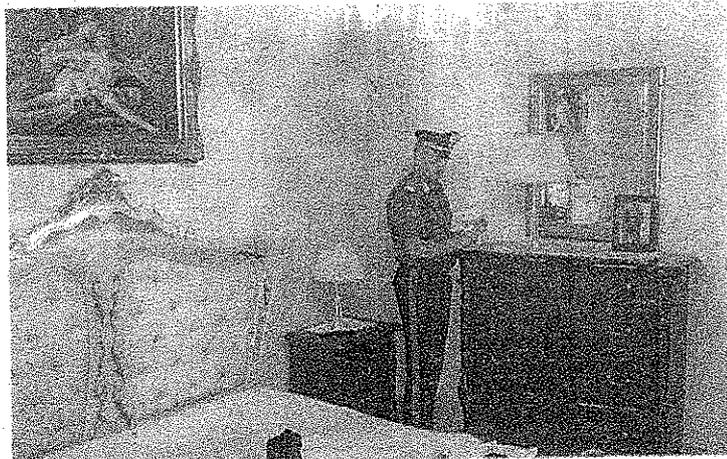
«Già da tempo in Puglia cerchiamo di ricorrere il più possibile alle misure di prevenzione patrimoniale - ha aggiunto il generale Cataldo - perché assume una rilevante valenza deterrente, in quanto la possibilità di subire la confisca delle ricchezze illecitamente acquisite opera come fattore che dissuade dalla realiz-

zazione dell'attività delinquenziale destinata a produrle nel circuito economico esente da condizionamenti criminali».

Sono numerosi, ricordiamo, i colpi inferti in differenti operazioni e a differenti personaggi della malavita della provincia di Bari e del Nord Barese.

«I risultati di questa ennesima indagine conclusasi ad Andria con la confisca - ha concluso il comandante della Legione carabinieri Puglia - testimoniano ancora una volta l'attenzione che rivolge l'Arma dei carabinieri all'aggressione dei patrimoni illeciti. D'altra parte è nostro compito quello di proteggere e tutelare il normale andamento dell'economia locale, garantendo la trasparenza dei sistemi economici e finanziari».

[gianpaolo balsamo]



Il generale Giovanni Cataldo



I BENI Il «tesoro» confiscato avrebbe un valore di circa un milione di euro

IL PIANO

L'anziano sarebbe stato sequestrato per costringere il nipote a restituirgli il denaro sborsato per acquistare alcune bottiglie di vino

LE ACCUSE

I due arrestati devono rispondere di sequestro di persona, rapina ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni

Sequestrano un anziano per riavere il «loro» denaro

In manette due andriesi. Operazione congiunta dei poliziotti di Barletta e Andria

Diversi i messaggi intimidatori ricevuti dal familiare dell'anziano prima del rapimento

● **BARLETTA.** Pretendevano i soldi indietro per una partita di bottiglie di vino che a loro non piaceva.

E, per convincere il venditore a restituire i soldi, non hanno esitato a macchiarsi di reati che ora pesano come un macigno: sequestro di persona, rapina ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Con queste accuse i poliziotti del commissariato di Barletta e Andria, al termine di una operazione «dampo» congiunta, hanno arrestato il 47enne **Salvatore Lorusso** e il 58enne **Savino Leone**, volti già noti alle forze dell'ordine.

Le indagini sono scattate dopo che i poliziotti barlettani (ai comandi del primo dirigente **Luciano Di Prisco**) hanno ricevuto una richiesta



I SEQUESTRATORI
Salvatore Lorusso e Savino Leone, arrestati dai poliziotti di Barletta e Andria dopo aver sequestrato un anziano barlettano

di intervento, da parte di un uomo, giunta al 113. L'interlocutore riferiva che, mentre si trovava presso una stazione di servizio in compagnia di un suo anziano zio, sarebbe stato raggiunto da un'autovettura Fiat «Tempra» con a bordo due persone, entrambe andriesi, da lui conosciute per Savino Leone e tale Salvatore.

Quest'ultimo si avvicinava

allo zio e, con minacce, lo costringeva a salire sulla Fiat «Tempra» per poi allontanarsi.

Poco dopo, i due andriesi raggiungevano nuovamente il nipote presso la stazione di servizio intimandogli di salire a bordo della loro auto ma, al suo rifiuto, dopo avergli sottratto un borsello e le chiavi dell'auto, si allontanavano. Nella circostanza l'uomo ave-

va notato suo zio, a bordo dell'auto dei malfattori, che appariva visibilmente spaventato.

Sulla scorta delle indicazioni fornite tempestivamente dai poliziotti di Barletta, gli agenti del commissariato di Andria (ai comandi del primo dirigente **Gianpaolo Patruno**) sono riusciti a identificare i due sequestratori, rintracciati poco dopo mentre

erano in compagnia proprio dell'anziano barlettano rapito.

A seguito di perquisizione, sono state rinvenute le chiavi dell'autovettura ed il borsello rubati poco prima, nella stazione di servizio.

I poliziotti, coordinati dal sostituto procuratore **Lucio Giovanni Vaira** del Tribunale di Trani, hanno così ricostruito l'intera vicenda appurando, secondo anche le dichiarazioni rese dai due andriesi, che l'anziano aveva un debito di poche centinaia di euro nei loro confronti. Un debito derivante dal fatto che i due, come detto, avevano acquistato da lui alcune bottiglie di vino.

Per questo Lorusso e Leone, al fine di recuperare il danaro, oltre che inviargli in precedenza messaggi intimidatori, lo avevano sequestrato per costringere il nipote a saldare quanto dovuto.

Dopo le formalità di rito, gli arrestati sono stati trasferiti nella casa circondariale di Trani.

Gianpaolo Balsamo

CONFISCATI BENI PER UN MILIONE A PREGIUDICATO

Andria, reddito da bracciante ma villa di lusso con piscina

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** «L'odierna operazione di confisca dei beni rappresenta una conferma della bontà delle indagini patrimoniali, condotte dagli uomini dell'Arma coordinati dai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari. Un segnale inequivocabile per affermare la legalità, per rendere evidente che la sconfitta dell'illegalità e della criminalità libera risorse a vantaggio della collettività. Da un bene confiscato, con una gestione a fini sociali, l'effetto di "bonifica" può infatti superare le mura del semplice immobile sottratto alla criminalità e svilupparsi sul territorio. Ogni bene sottratto alla criminalità è una conquista dello Stato». Così il

generale di brigata Giovanni Cataldo, comandante della Legione Carabinieri Puglia, ha commentato l'operazione dei militari della Compagnia di Andria che ieri hanno eseguito un decreto di confisca di 1° grado, emesso dal Tribunale di Trani - Sezione misure di prevenzione, su richiesta della Dda di Bari, nei confronti di **Alberto Di Bari** 42enne andriese, attualmente sottoposto agli arresti domiciliari, con numerosi precedenti penali.

La confisca ha riguardato una villa di lusso con piscina, completa di arredi e suppellettili di pregio, l'uliveto che la circonda, due auto e motoveicoli, un conto corrente e un libretto di deposito bancario: i beni, per un valore di circa un milione di euro, sono sta-

ti ritenuti provento illecito delle sue attività criminali. L'uomo, secondo quanto accertato dai carabinieri dichiarava al fisco un reddito da bracciante, al limite della soglia di sopravvivenza. Le indagini patrimoniali sul suo conto iniziano proprio nel 2015, dopo che a marzo di quell'anno il 42enne fu arrestato, con altre 17 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Dopo questa operazione Di Bari fu scarcerato dal Tribunale del Riesame per mancanza di esigenze cautelari ma venne poi condannato con rito abbreviato, esclusa l'aggravante del metodo mafioso, a quattro anni e otto mesi di reclusione per detenzione e spaccio di stupefacenti.

ANDRIA

SPORTELLO INFORMAGIOVANI

Ecco gli orari

■ Nuovi orari per lo Sportello Informagiovani, a Palazzo di Città ingresso Chiostro di San Francesco, nella stessa sede dell'ufficio Relazioni con il Pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30; martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.30. Lo sportello ha il numero telefonico 0883.290235.

BENEDETTO FUCCI *

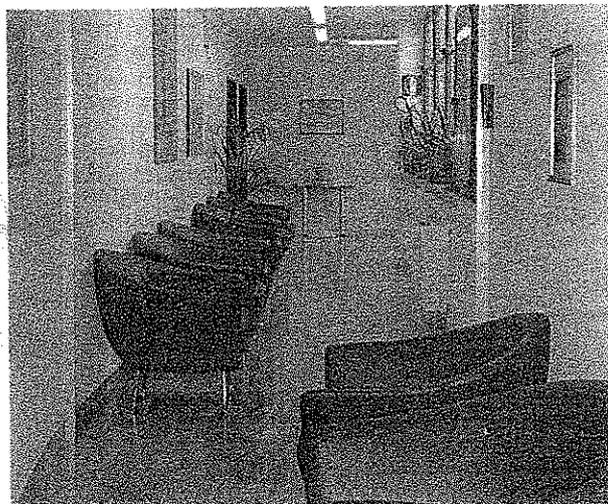
Sanità, quale tutela della salute

La prospettiva creata dal probabile accorpamento delle Aziende sanitarie pugliesi preoccupa sia nei contenuti che nelle modalità. Pensando in particolare all'accorpamento della Azienda sanitaria locale della Provincia di Barletta, Andria, Trani con quella della Provincia di Foggia, esprimo perplessità per quello che sembra il frutto, ancora una volta nella gestione del governatore Emiliano, di un'azione che non tiene conto delle reali esigenze del nostro territorio, già colpito dal taglio dei posti letto e marginalizzato con l'ultimo piano di riordino ospedaliero.

Tralasciando gli enormi e probabilmente lunghi problemi di carattere gestionale e legati al personale, temo che in questo modo si acuiscono i problemi oggi esistenti a causa di tagli e chiusure già avvenuti.

L'obiettivo di razionalizzare è di per sé virtuoso; ma va fatta un'attenta analisi dei costi e dei benefici, e soprattutto delle esigenze di salute che sono peculiari in ogni territorio. Nel concreto, faccio riferimento al nuovo ospedale di Andria, atteso da anni e sinceramente ora, nella prospettiva dell'accorpamento, oggetto di ulteriori incognite.

* deputato di Direzione Italia nella Commissione affari sociali della Camera



SANITÀ La sede dell'Asl, ad Andria [foto Calvaresi]

CALCIOSERIE C SODDISFATTO HISTER LOSETO PER LA PARTITA GIOCATO CON PERSONALITÀ E SENZA INCASSARE RETI

Andria gioca un tempo e conquista un pari

Prezioso punto a Siracusa, palo colpito da Bottalico



PREZIOSO PAREGGIO Mincucci prova positiva a Siracusa [foto Calvaresi]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Riscatto a metà, ma almeno si torna a muovere la classifica. Quarto pareggio stagionale per l'Andria, che sul campo del Siracusa non demerita: soffre nel primo tempo e poi esce alla grande nella ripresa. Gli azzurri restano ancora a secco di vittorie in questo campionato e devono fare i conti con la sorte avversa. Il palo pieno, colpito da Bottalico ne è un'ulteriore riprova.

«I ragazzi hanno interpretato la partita nella maniera giusta - ha detto il tecnico andriese Valeriano Loseto - Abbiamo affrontato una signora squadra, abbiamo sofferto e non siamo passati in svantaggio. I padroni di casa hanno spinto parecchio nel primo tempo. Avèvo detto ai miei, di non perdere mai la pazienza perché appena possibile ci saremmo giocati le nostre chance. E così è stato nel secondo tempo, quando l'Andria è stata unica protagonista. Questa volta siamo rima-

sti attenti fino alla fine, evitando quelle distrazioni che ci hanno penalizzato in precedenza».

La bella notizia è arrivata dalla difesa che per la prima volta non ha incassato gol. Il vero problema, invece, restano gli infortuni visto che erano indisponibili anche ieri Quinto, Nadarevic e Allegrini, mentre Lattanzio era a mezzo servizio e Curcio in campo a stento. Out anche Piccinni che è rientrato in Puglia per la nascita delle figlie. «Siamo riusciti ad avere grande intensità di gioco - ha concluso Loseto - con la squadra chiusa e stretta in fase di non possesso e brava a ripartire quando conquistava palla. Adesso spero che gli infortuni diminuiscono, per poter avere finalmente la rosa al completo, evitando di andare in affanno ogni settimana».

Sabato al Degli Ulivi, con sfida in notturna alle 20.30, arriva il Monopoli capolista a sorpresa in questa fase iniziale. L'obiettivo è recuperare tutti gli acciaccati per conquistare la prima vittoria.

SERIE C - GIRONE C

A SIRACUSA FINISCE A RETI INVOLATE

AVVIO IN EQUILIBRIO

La Fidelis tiene botta nel primo tempo e contiene le folate dei siciliani che provavano ad issarsi soli al secondo posto

STERILE PREDOMINIO

Nella ripresa dominio Fidelis, con un palo di Barisic e alcune occasioni sciupate. E sabato derbissimo con la capolista

Andria, pari e rimpianti altra occasione al vento

● **SIRACUSA.** Un punto dopo la sconfitta di Catania era il minimo messo in preventivo da mister Loseto e dalla Fidelis Andria. Un punto è arrivato al termine di una gara in cui le compagini si sono divise tutto, da bravi fratelli. Dai tiri in porta ai pali, alle occasioni nitide, ai brividi verso i due portieri finché ai tempi (uno per parte). Insomma la classica partita che è finita giustamente pari.

Solito 4-2-3-1 per il Siracusa, la Fidelis Andria si presenta in campo con il tridente e parte sparata. Bottalico per Minicucci, Mucciante è saltato, pronto il tiro cross verso Croce, Tomei ci mette un piede e sventa la minaccia. Al 16' la risposta del Siracusa con un'azione Giordano-Sandomenico, l'esterno campano si presenta a tu per tu con Maurantonio ma non riesce a superare il bravo portiere pugliese. I leoni accelerano ed al 20' sfiorano il gol quando Mazzocchi crossa da destra, Scardina colpisce bene di testa ma coglie in pieno il palo. La carica aretusea finisce al 25', la Fidelis esce alla

distanza ed alla mezz'ora un rinvio corto di Mucciante viene controllato da Bottalico che spara senza pensare un mancino da 30 metri sfiorando la traversa. Il Siracusa non si tira indietro, il fiato c'è ancora, difficile che ci sarà nella ripresa. Al 38' Sandomenico entra in area e calcia sul primo palo, Maurantonio manda in angolo. Nel finale tocca a Turati anticipare tutti su una punizione di Mancino, palla alta nonostante la posizione favorevole.

Nella ripresa il pallino passa saldamente nelle mani dell'Andria. Al 7' i pugliesi fanno correre un lungo brivido sulla schiena dei quasi 3000 del De Simone. Barisic taglia per Bottalico che non ci pensa due volte scaraventando con il solito mancino sul palo di un Tomei immobile. Il Siracusa accusa la stanchezza e perde smalto con il passare del tempo. Al 14' ancora Andria vicina al gol: Bottalico crossa; Croce tocca quel tanto che basta per liberare Barisic, pronto il tiro in diagonale e palla a gonfiare la rete. A salvare il Siracusa una provvidenziale sbandierata del guar-

dinee che annulla il gol dell'ex Catania per fuorigioco.

Gli aretusei si svegliano al 16' con Sandomenico per Catania, bravo ad accentrarsi e tirare: blocca sicuro Maurantonio. L'Andria continua a macinare gioco, punizione di Matera molto tagliata (19'), Tomei vola in tuffo a bloccare l'insidia. Il Siracusa, nonostante le urla di Bianco, non riesce a dare i giri giusti al motore. La Fidelis Andria capita l'antifona, si attesta a difesa della propria area di rigore senza rischiare assolutamente nulla. Nel finale un solo brivido quando Bernardo anticipa di testa Trifiello ma non inquadra lo specchio. Sarebbe stata la classica beffa per una squadra, quella pugliese, che nei secondi 45' ha tenuto benissimo il campo e dominato la situazione senza rischiare nulla. Il Siracusa rimanda l'aggancio alla vetta, per la Fidelis Andria quattro pareggi in cinque giornate ma la dimostrazione che la squadra c'è e potrà dire la sua in questo campionato. Intanto sabato sera c'è il derbissimo con la capolista Monopoli.

SIRACUSA 0
FIDELIS ANDRIA 0

SIRACUSA (4-2-3-1)

Tomei 6.5; Daffara 6, Turati 6.5, Mucciante 5, Liotti 5.5; Giordano 6 (24' st Spinelli 6), Toscano 5.5 (24' st Palermo 5.5); Sandomenico 6, Mancino 5.5 (14' st Catania 5.5), Mazzocchi 5.5 (14' st Grillo 5.5); Scardina 6 (37' st Bernardo sv). In panchina: D'Alessandro, Magnani, Parisi, Punzi, Vicaroni, Martinez, Plescia. Allenatore: Bianco 6

FIDELIS ANDRIA (4-3-3)

Maurantonio 6.5; De Giorgi 6, Tiritello 6, Rada 6.5, Pipoli 6; Matera 6, Esposito 6, Bottalico 7; Barisic 6.5, Croce 6 (35' st Scaringella sv), Minicucci 6 (29' st Lattanzio sv). In panchina: Cilli, Celli, Curcio, Di Cosmo, Paolillo, Ippedito. Allenatore: Loseto 6

Arbitro: Miele di Nola 6.5

Ref:

Note: Spettatori circa 2.500. ammoniti Esposito, Matera, Daffara, Angoli 4-4. Recupero: 2' + 4'

IL DOPO GARA

Loseto sorride
«Bravi tutti
partita difficile»
«Certo, quel palo che beffa»

● **SIRACUSA.** Valeriano Loseto, tecnico dell'Andria, ha salutato con soddisfazione lo 0-0 in Sicilia. «Abbiamo fatto quello che dovevamo fare, sapevamo che venire qui non era semplice e la partita lo ha dimostrato. Abbiamo sofferto ma abbiamo creato», ha sottolineato il tecnico barese, «quel palo di Bottalico grida ancora vendetta ma in questo periodo non ci gira anche se poi a conti fatti possiamo dire che il pareggio sia stato il risultato più giusto».

«Diciamo un tempo per parte, loro meglio nella prima frazione, noi nella seconda. Avevo chiesto ai miei di fare una partita attenta perché avremmo avuto le nostre occasioni, quello che mi conforta è che siamo stati attenti fino alla fine e non abbiamo preso il gol. Accettiamo il pareggio e andiamo avanti, pensando alla prossima partita».

Qualche rimpianto per le assenze, magari poteva anche esserci. «Dispongo di elementi che mi permettono di mettere in pratica le mie idee, a prescindere da chi gioca o meno. Qualcuno magari era sotto tono», ha poi aggiunto Michele Loseto, «perché si arrivava da una partita fatta tre giorni fa. Però ai miei ragazzi non posso rimproverare nulla perché il campionato è lungo e difficile e spero che anche a livello di infortunati (ieri fuori Nadarevic e Allegrini, ndr) possa recuperare qualcuno perché abbiamo giocatori importanti fuori. In ogni caso, lo ripeto, sono davvero soddisfatto perché dovevamo svoltare dopo la sfortunata prova di Catania e questo punto su questo campo è stato davvero positivo».

Insomma dopo Catania ci si aspettava una reazione d'orgoglio da parte dell'Andria, e questa reazione si è vista. Nettamente.

SERIE C - GIRONE C

RECUPERO DELLA SECONDA GIORNATA

SIRACUSA - ANDRIA 0-0

LA CLASSIFICA

MONOPOLI 13 punti; LECCE, Catania e Siracusa 10; Reggina 8; Trapani, VIRTUS FRANCAVILLA, Akragas, BISCEGLIE e Catanzaro 7; Rende 6; Juve Stabia e Sicula Leonzio 5; Casertana, MATERA (-1), Paganese e FIDELIS ANDRIA 4; Cosenza 2; Racing Fondi 1.

LA PROSSIMA 6ª GIORNATA - SAB 20/09

MATERA - PAGANESE ven 29 - ore 20.45

• Arbitro Zingarelli di Siena

JUVE STABIA - RACING FONDI ore 18.30

• Arbitro Natile di Molletta

SICULA LEONZIO - CATANZARO ore 14.30

• Arbitro Marini di Trieste

TRAPANI - CASERTANA ore 14.30

• Arbitro Sozza di Seregno

AKRAGAS - SIRACUSA ore 16.30

• Arbitro Santoro di Messina

VIRTUS FRANCAVILLA - REGGINA 16.30

• Brindisi, arbitro Colombo di Como

COSENZA - CATANIA ore 20.30

• Arbitro Dionisi di L'Aquila

FIDELIS ANDRIA - MONOPOLI ore 20.30

• Arbitro Perotti di Legnano

LECCE - BISCEGLIE ore 20.30

• Arbitro D'Apice di Arezzo

Riposa RENDE

SABATO GIORNATA DI RITARDI E FORNITE

Bisceglie-Juve Stabia; Casertana-V. Francavilla;

Catania-Monopoli; Catanzaro-Akragas; Lec-

ce-Sicula L.; Paganese-Trapani; Fondi-Rende;

Reggina-Cosenza; Siracusa-Matera. Rip. Andria

BARLETTA VENERDÌ IN CATTEDRALE, DIREZIONE DEL MAESTRO LEPORE

«Voci per la vita» col Coro del Faro

Li Coro del Faro diretto dal Maestro Paolo Lepore venerdì 29 settembre alle 20 si esibirà nello splendido scenario della Cattedrale di Barletta per una serata che si annuncia ricca di interesse e di emozioni con un programma variegato che comprende musica di ogni genere, intramontabile e indimenticabile.

La manifestazione organizzata dal Circolo Culturale Futura presieduto da Antonio Luzzi in collaborazione con numerosi club, associazioni e sponsor privati del territorio, vanta il patrocinio delle amministrazioni comunali di Barletta e Andria, della Regione Puglia e della Provincia Bat.

Una iniziativa messa a punto per apprezzare e ammirare il talento e l'armonia del Coro del Faro (composto da 160 elementi), nato nel 2013 da un'idea del Maestro Paolo Lepore, e la cui crescita professionale è supportata da importanti docenti di conservatorio che curano le esercitazioni vocali, le tecniche di canto, il solfeggio e la ritmica.

Il Coro ha partecipato a tantissimi eventi culturali e sociali al Teatro Petruzzelli di Bari, al Teatro Verdi di Brindisi, al



La Cattedrale di Barletta

Politeama di Lecce, alla Cattedrale di Trani. Numerosi anche i concerti di solidarietà dedicati alle popolazioni di Norcia e Arquata del Tronto colpite dal sisma nel 2016, tenutisi a Bari, Conversano, Terlizzi e Ascoli Piceno.

A Barletta, con il Coro del Faro diretto dal maestro Lepore, si esibiranno i magnifici solisti Gaia Gentile, Lorella Falcone, Fabio Lepore e il collaudato Jazz Studio Quintet: Gino Palmisano al pianoforte, Gaetano Lattanzio alla chitarra, Francesco Cinquepalmi al basso, Maurizio Vurchio alla batteria.

Il repertorio musicale del Concerto «Voci per la Vita», in programma il 29 settembre alle 20 in Cattedrale, include brani dei Vangelis, Pink Floyd, Bizet, Cohen, Lennon, Mercury, Puccini, Bernstein, Rice-Webber, Jacksons.

La serata sarà presentata dalla giornalista Floriana Tolve. L'ingresso è gratuito.

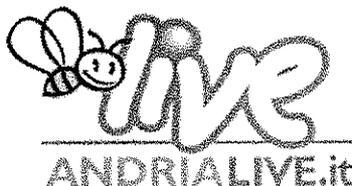
Consiglio Comunale: seduta straordinaria il 28 settembre

🕒 3 ORE FA

Tre argomenti all'ordine del giorno, inizio alle 18.30

Convocato il Consiglio Comunale, in seduta pubblica ed in adunanza straordinaria e d'urgenza, in unica convocazione che si terrà giovedì 28 settembre 2017, alle ore 18.30, per la trattazione di 3 argomenti, tra i quali:

- La Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 D. Lgs. 19 Agosto 2016 n. 175 e ss.mm.ii;
- Ricognizione partecipazione possedute;
- Individuazione partecipazioni da alienare e/o conservare. Relative determinazioni.



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Alle ore 18.30

Consiglio Comunale, seduta straordinaria il 28 settembre

Prevista la trattazione di 3 argomenti: la Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 D. Lgs. 175/2016 e ss.mm.ii; ricognizione partecipazione possedute; individuazione partecipazioni da alienare e/o conservare

POLITICA

Andria mercoledì 27 settembre 2017 di La Redazione

Convocato il Consiglio Comunale, in seduta pubblica ed in adunanza straordinaria e d'urgenza, in unica convocazione che si terrà **giovedì 28 settembre 2017, alle ore 18.30**, per la trattazione di 3 argomenti, tra i quali: la Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 D. Lgs. 19 Agosto 2016 n. 175 e ss.mm.ii – Ricognizione partecipazione possedute – Individuazione partecipazioni da alienare e/o conservare. Relative determinazioni.

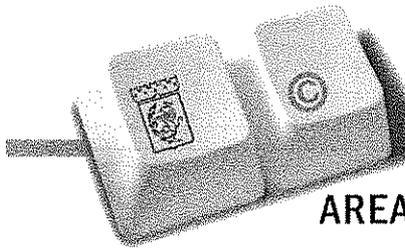
Andria. Corso Tecnico Agroalimentare: prorogato al 9 ottobre l'iscrizione

26 settembre 2017



Prorogato al 9 ottobre, ore 13.00, il termine per la iscrizione al corso Its per l'annualità 2017-2019 di **"Tecnico superiore per la gestione della qualità nelle Imprese Agroalimentari"**.

Il corso si terrà ad Andria ed il 10 ottobre verranno resi noti i nomi degli ammessi alla selezione che prevede una prova scritta ed un colloquio il 17 e 18 ottobre. La sede del corso, che inizierà il 26 ottobre, è ad Andria, nell'istituto "E.Carafa" di via Bisceglie.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

VIA AL PROCESSO

L'UDIENZA PRELIMINARE

PRESUNTI DANNEGGIATI

Anche le responsabili della gestione della «Cooperativa Un Amico per Trani» hanno ritenuto di costituirsi in giudizio

LA DIFESA

I difensori dei 19 imputati potranno depositare memorie scritte sulle richieste di costituzioni di parte civile prima dell'udienza del 19 dicembre

Sistema Trani, una lista di parti civili

Insieme al Comune, anche la «Vigilanza Notturna Tranese» e una cooperativa

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Non c'è solo il Comune nella lista delle costituzioni di parte civili per l'inchiesta "Sistema Trani". Alla preannunciata richiesta di costituzione dell'avvocato Bepi Marafa, si aggiungono quelle della Cooperativa Vigilanza Notturna Tranese, quella di Carmela Fiore e di Chiara Bagli, responsabili della gestione della «Cooperativa Un Amico per Trani», la cui posizione è al vaglio del Tribunale Fallimentare.

Chiara Bagli è la sorella di Otello, ucciso a Trani la sera del 29 ottobre 2013; ritenuto anche lui vicino alla Cooperativa. Sul suo omicidio ora indaga la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari dopo una prima lunga fase d'inchiesta coordinata dalla Procura ordinaria di Trani. Ancora da accertare autori e moventi e cioè c'è ancora da capire se l'omicidio sia avvenuto per uno scambio/errore di persona (Bagli si trovava in compagnia di un soggetto noto alle forze dell'ordine) o per un eventuale preciso motivo, non escluso per qualche fatto legato proprio alla "Cooperativa Un amico per Trani", più volte menzionata negli atti della voluminosa e variegata inchiesta Sistema Trani.

Attraverso l'avvocato Aldo Torelli, sia Chiara Bagli (ex le-

gale rappresentante della Cooperativa Un Amico per Trani) che Carmela Fiore (nipote di Otello Bagli) sostengono d'aver anticipato personalmente somme in favore della Cooperativa che curava alcuni servizi pubblici per il Comune.

La quarta costituzione di parte civile è quella della Vigilanza

Notturna Tranese (presieduta da Giovanni Palmieri) con l'avvocato Nico Regina.

Una costituzione per due distinti profili. Da un lato il danno che lo storico istituto-cooperativa di vigilanza tranese avrebbe subito dai presunti illeciti per il presunto tentativo di pilotare/affidare alla siciliana Sicur-

center l'appalto per il servizio di vigilanza degli immobili comunali. Dall'altro i danni ritenuti subiti all'immagine ed alla cassa sociale dalle presunte condotte contestate all'ex presidente-imputato Vincenzo Giachetti.

I difensori dei 19 imputati potranno depositare memorie scritte sulle richieste di costi-

tuzioni di parte civile entro 5 giorni prima dalla prossima udienza, fissata per il 19 dicembre. Data in cui il giudice per l'udienza preliminare Angela Schiralli deciderà sull'ammissibilità delle parti civili.

Ieri, non si è andati oltre. Dunque il 19 dicembre (dopo la decisione del gup sulle parti civili)

ci sarà spazio per le eccezioni preliminari. Tra cui aleggia quella dell'avvocato Claudio Pagnano che potrebbe eccepire (è molto probabile che lo faccia) l'omessa notifica, da parte della Procura, dell'avviso di conclusione delle indagini al collega che con lui assiste l'ex comandante della Polizia Municipale di Trani, Antonio Modugno. Il termine ultimo perché gli imputati possano presentare istanza per i cosiddetti riti alternativi (in pratica il solo giudizio abbreviato) sarà posto per un'udienza successiva al 19 dicembre.

Diciannove gli imputati di "Sistema Trani", tra cui tra ex amministratori comunali e dirigenti comunali.

A vario titolo e a seconda delle presunte rispettive responsabilità, la Procura tranese contesta i reati di associazione per delinquere, concussione (anche livello di tentativo), induzione indebita a dare/promettere denaro/utilità (anche tentata), voto di scambio, tentata concussione politica, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti aggravata, truffa aggravata, danneggiamento fraudolento di beni assicurati, abuso d'ufficio, falso, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e peculato.

TRANI CARABELLESE RESTA PRESIDENTE

Giovani avvocati rinnovato il direttivo Aiga

● **TRANI.** Rinnovate le cariche della sezione tranese dell'AIGA: Associazione Italiana Giovani Avvocati.

L'ASSEMBLEA - Nel corso di un'assemblea molto partecipata, in cui è stato presente anche il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani Tullio Bertolino, gli iscritti all'Associazione, all'unanimità e per acclamazione, hanno chiesto al presidente ed al direttivo uscenti di proseguire anche per il prossimo biennio "il cammino intrapreso, al fine di superare nuove e più ambiziose sfide".

La presidente, avv. Tiziana Carabellese, ha ripercorso il biennio 2015-2017 "ricco di eventi formativi ed appuntamenti che hanno riscosso il successo e l'approvazione di istituzioni locali e nazionali".

IL DIRETTIVO - Dunque, anche per il 2017/19 l'avvocata molfetese Tiziana Carabellese rappresenterà la sezione dell'AIGA-Trani. Comporranno il consiglio direttivo gli avvocati Michela Croce (vice-presidente); Carmine Solofrizzo (segretario); Luigi Fiorella (tesoriere) e di consiglieri Riccardo Giorgino, Vincenzo Povia e Vittorio Pondrelli.

Con la carica di consiglieri nazionali Aiga, in rappresentanza della sezione di Trani, sono stati eletti gli avvocati Giovanni Pansini, Serena Botta, Maria Teresa Solofrizzo.

[an.nor.]

DAT LA SALVIA REPLICA A MUSO DURO: «MIE COLPE? AVETE MESSO IN PEIDI UNA COALIZIONE DI RIESUMATI»

Canosa, il Pd gli nega la tessera e l'ex sindaco chiama la Polizia

Il segretario: da lui comportamenti lesivi in campagna elettorale

ANTONIO BUFANO

«CANOSA. Arriva, quasi sempre, il momento per togliersi il sassolino dalla scarpa. E così è avvenuto che il segretario del circolo cittadino del Pd di Canosa, Nicola D'Ariano, ha voluto «dare una lezione» all'ex sindaco Ernesto La Salvia, a capo per cinque anni di una compagine amministrativa di centrosinistra con i diessini in maggioranza relativa, che si è presentato, come tanti altri, nella sezione, nell'ultimo giorno valido, per richiedere, per la prima volta, il rilascio della tessera del Pd. Memore degli attacchi ai diessini nella scorsa campagna elettorale, «desivi dell'immagine stessa del Pd e della sua dirigenza locale», D'Ariano ha negato la tessera ed ha dato disposizione ai suoi di non rilasciarla assolutamente, ancor prima che

gli venisse avanzata la domanda dall'ex primo cittadino, in attesa nella sede del partito che arrivasse il suo turno. In campagna elettorale - questa la tesi - La Salvia ha rilasciato agli organi di stampa dichiarazioni ritenute, a parere del segretario cittadino «gravi e d'offensive». Il compagno di cordata della consiliatura precedente,

assente nell'agone politico delle amministrative della primavera scorsa, doveva pagare per le offese arrecate al Pd.

LACARRA

Il segretario regionale fa da «paciere» tra i due: su D'Ariano decideremo

«Nulla di personale - ha precisato D'Ariano - ma soltanto di rilevanza politica». «La colpa - Ha spiegato La Salvia - sarebbe quella di aver fatto votare i 5 stelle. Ma non è colpa mia; è di chi ha messo insieme la più vetusta delle aggregazioni degne di un rianimatore, visto che la riesumazione ha portato in vita i personaggi saliti sui palchi. Ed è di chi ha pensato che le persone

non avessero occhi, orecchie e cervello per fare sintesi di quanto visto e sentito, oltre che fagorosamente fischiato nelle urne. Il problema non è il Pd ma chi pretende di rappresentarlo collezionando figuracce: come quella della tessera negata». Ciò che La Salvia non ha ottenuto dal segretario D'Ariano, lo ha, comunque, ricevuto dal segretario regionale del Pd, Marco Lacarra. Insieme alla tessera, le scuse per quanto accaduto ed il ridimensionamento della vicenda, definita «una sciocchezza cui abbiamo già posato rimedio». Una toppa.

A cosa va incontro, adesso, il segretario D'Ariano? La sua decisione è stata oggetto anche di un verbale dei poliziotti del locale Commissariato, chiamati dall'ex primo cittadino «perché fosse cristallizzata da pubblici ufficiali la maniera violenta ed arrogante del segretario che, a dire il vero, non è stato condiviso dai presenti». «Sul segretario cittadino del Pd canosino - ha detto Lacarra - domani si esprimerà la segreteria regionale».

EDILIZIA

LA CITTÀ E LA MEMORIA

Palazzo Tresca, vince il «surplace»

Barletta, l'«indirizzo politico» di sindaco e assessora all'Urbanistica resta lettera morta

RINO DALGISO

«**BARLETTA.** Demolire e ricostruire o non demolire e non ricostruire l'ottocentesco Palazzo Tresca, in via Imbriani? Il «dilemma» è approdato ieri sera in Consiglio comunale, durante la seduta che ha approvato il bilancio consolidato d'esercizio del 2016 e con la permanenza in aula dei socialisti ha di fatto segnato l'inizio del «dopo Cascella» in vista delle elezioni comunali di primavera.

LA DOMANDA D'ATTUALITÀ. Ma restiamo a Palazzo Tresca. Maria Campese, consigliera comunale di Sinistra italiana, ha presentato una «domanda d'attualità» al sindaco, ricostruendo alcuni degli ultimi avvenimenti sulla vicenda. E cioè: «Il 12 settembre 2017 inoltravo le osservazioni al provvedimento di rilascio del permesso di costruire che prevede la demolizione e ricostruzione del palazzo Tresca ubicato in Barletta alla via Imbriani, osservazioni indirizzate al sindaco, al segretario generale e al dirigente del settore Edilizia Pubblica e Privata».

Ebbene: «Tali osservazioni riguardavano sia la correttezza dell'atto emesso dal dirigente del settore Edilizia Pubblica e Privata sia le forme di pubblicità dei permessi di costruire all'Albo Pretorio, entrambe disciplinate dal Regolamento Edilizio vigente; qualche giorno dopo l'inoltro delle suddette osservazioni,

DIVERGENZE

Sempre più profonde le «divergenze parallele» fra amministratori e dirigenti

sugli organi di stampa veniva pubblicato un atto d'indirizzo del sindaco che, sulla scorta dell'esame delle norme vigenti, affermava la necessità che venisse riesaminato il permesso di costruire di cui sopra».

QUALE MODIFICA? Tutto ciò premesso, «a tutt'oggi il dirigente non ha proceduto al riesame del provvedimento contestato, ma anzi inviava in data 25 settembre riscontro a tali osservazioni, continuando a difendere la bontà dell'atto e affermando che bisognereb-

be procedere alla modifica delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano regolatore generale per tutelare le testimonianze storiche della città, come se non fossero pienamente vigenti ed applicabili le norme sovraordinate (Piano paesaggistico tematico regionale)».

Ancora: «La legge regionale numero 11 del 2017 ha fissato il termine ultimo per l'approvazione del nuovo regolamento edilizio da parte del Consiglio Comunale in data 16 ottobre 2017. In mancanza prevede il subentro di una sorta di commissariamento della

politica, con la possibilità che vi provveda il dirigente del settore, con atto monocratico, entro i successivi trenta giorni. Nella seconda parte del Regolamento si ripropone proprio il tema del perseguimento di «un ordinato sviluppo edilizio riguardo la funzionalità, l'estetica e l'igiene pubblica» e ciò è normativa attuale e non antica. Nonostante ciò, ad oggi non risulta pubblicata alcuna proposta del nuovo regolamento edilizio: pertanto è lapalissiano che i tempi per la pubblicità dello stesso, ai sensi dell'articolo 80 dello Statuto comunale, ed il conseguente esame da parte del consiglio comunale, non possano essere rispettosi delle scadenze fissate per legge». Ancora: «Per quanto attiene la pubblicità degli atti inerenti i permessi di costruire all'Albo Pretorio ho prodotto controdeduzioni a quanto affermato nell'atto di indirizzo dal Segretario Generale, a cui al momento non ho ricevuto ulteriore riscontro».

QUALI PROVVEDIMENTI? Poi le domande al sindaco Cascella: «Quali provvedimenti intende assumere rispetto al permesso di costruire riguardante palazzo Tresca? Quali provvedimenti intende assumere sulla palese

inosservanza delle norme sulla trasparenza che si sta consumando nel Comune di Barletta? Quali provvedimenti intende adottare affinché il Consiglio Comunale sia posto nelle condizioni di deliberare il nuovo Regolamento Edilizio nei termini di legge ed evitare così di essere «commissariati» dal dirigente del settore?».

IL DILEMMA

Demolire e ricostruire o non demolire e non ricostruire l'ottocentesco Palazzo in via Imbriani?

LA DOMANDA

Ieri sera della vicenda si è discusso in Consiglio comunale per la «domanda di attualità» della consigliera Campese (Sinistra italiana)

LE «DIVERGENZE PARALLELE». La replica del sindaco ha messo in evidenza la situazione che ormai da tempo si è cristallizzata a Palazzo di Città: le «divergenze parallele» fra indirizzo politico espresso da sindaco, giunta e consiglio da un lato, e gestione amministrativa dai dirigenti dall'altro, ormai seguono uno spartito da far impallidire la pur celebre ingovernabilità dell'«orchestra» felliniana.

Sindaco e assessore all'urbanistica Azzurra Pellé dettano l'«indirizzo politico» al quale il dirigente dell'Ufficio tecnico, arch. Vito Laricchiuta dovrebbe attenersi («in merito al rilascio di permesso di demolizione e ricostruzione di palazzo Tresca»? Risposta pervenuta finora? Nessuna.

La normativa sulla pubblicazione dei permessi di costruire non viene applicata nel senso della più ampia tra-

sparenza possibile e del «controllo diffuso dell'attività edilizia», definito anche dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato? Ecco che Anna Maria Guglielmi, segretario generale del Comune e lo stesso sindaco Cascella scrivono all'Autorità garante della privacy per avere lumi.

E nell'attesa che arrivi la «chiarificazione» (si spera celermente) tutti stanno a guardare. L'edificio dell'Ottocento destinato alla demolizione ormai non conosce da anni alcuna manutenzione (il Comune ha nulla da dire?).

Il dirigente dell'Ufficio tecnico, invitato dal primo cittadino e dall'assessore Pelle a comunicare «le determinazioni che intenderà adottare per il riesame della procedura in questione, considerando che potrebbe determinarsi un precedente amministrativo particolarmente rilevante rispetto alle esigenze di contemporare tutti gli interventi in essere nell'interesse preminente della collettività», non risponde, ma scrive alla consigliera Campese, ribadendo la bontà delle sue scelte: «L'edificio in via Imbriani oggetto del permesso di costruire numero 24 del 10 agosto 2017 - sottolinea l'architetto Laricchiuta - è posto in zona omogenea B4 edificata a Sud della Ferrovia

(veramente via Imbriani si trova a Nord della Ferrovia Adriatica, ndr), disciplinata dall'articolo 2.22 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale del Comune di Barletta vigente, che consente «interventi edilizi diretti per una eventuale nuova edificazione (o demolizione e ricostruzione che non si configurino come interventi di ristrutturazione edilizia». Di conseguenza, (la parte che segue è in neretto, ndr) l'edificio di cui trattasi non ha tutela edilizia-urbanistica da parte del vigente Piano regolatore generale».

LA DISAMINA. La disamina prosegue, ma l'incipit non è certo dei più felici: l'errore nella localizzazione geografica dell'immobile

(a Sud, anziché a Nord della Ferrovia) evidentemente porta a citare anche una disposizione non pertinente delle Norme tecniche di attuazione al Piano regolatore.

Sia come sia, la missiva si conclude così: «Emerge la necessità del rinnovo della pianificazione urbanistica comunale e il contemporaneo ancoraggio delle scelte di pianificazione comunale alle pianificazioni sovraordinate (in verità, non solo a quelle di tutela, ma anche a quelle di tipo infrastrutturale ed economico). In particolare, in una rinnovata pianificazione urbanistica comunale, si terrebbe conto per la «città con-

solidata» degli indirizzi degli articoli 77 e 78 del Piano paesaggistico tematico regionale».

PREVENZIONE PREVISIONE. E poi: «Per prevenire altri casi simili, per quanto riguarda la tutela di altri edifici dell'Ottocento o dei primi del Novecento diffusi nel tessuto urbano di Barletta, in aree tipizzate B del Piano regolatore vigente e all'interno della

perimetrazione «Città consolidata» del Piano paesaggistico tematico regionale, si potrebbe ricorrere velocemente all'adozione

di variante normativa al Piano regolatore vigente, tipo: «Per gli edifici costruiti nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento è prescritta la conservazione inte-

grale dei prospetti, nonché delle strutture voltate interne. Là dove è consentita una sopraelevazione, la parte dei prospetti nuova da edificare dovrà essere coerente con quella della zona inferiore da conser-

QUALE VARIANTE?
«Per prevenire altri casi simili, variante veloce al Piano regolatore»



Palazzo Tresca (foto Calvaresi)

«Della serie: tu (sindaco) dai pure gli «indirizzi politici» che alla gestione ci penso io (dirigente). E magari ti detto pure gli «indirizzi politici» della pianificazione urbanistica che verrà. Tanto, in una città da sempre attratta fatalmente (e spesso tragicamente) dalle demolizioni e ricostruzioni, volete che la teoria e la pratica delle manutenzioni non siano bandite?».

BARILETTA

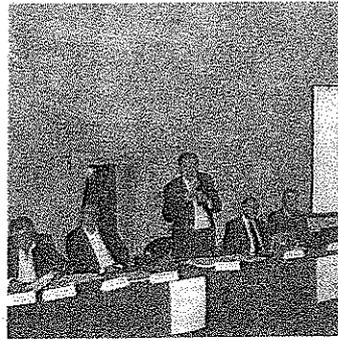
DOPO L'INCONTRO AL CASTELLO

COLLABORAZIONE

«Approvazione per l'eccellente esempio di collaborazione interistituzionale»

Il Comune plaude al monitoraggio

Divincenzo: «Enorme la mole di lavoro sostenuta»



INCONTRO
Un momento della riunione alla sala Rossa che ha visto anche momenti di contestazione

● **BARILETTA.** Il risultato delle nuove fasi di indagine compiute nell'ambito del "Protocollo d'intesa per la realizzazione di un monitoraggio ambientale nel territorio della città di Barletta" in collaborazione tra la Regione Puglia, la Provincia Barletta Andria Trani, il Comune di Barletta, l'ARPA Puglia, la ASL BAT e il CNR-IRSA sono stati presentati nella Sala Rossa "Vittorio Palumbieri" del Castello nel corso di un incontro pubblico di condivisione. Sono intervenuti il sindaco Pasquale Cascella e l'assessore alle Politiche della Sostenibilità Ambientale Antonio Divincenzo; il presidente della Provincia Barletta Andria Trani Nicola Giorgino e l'assessore regionale all'Ambiente Filippo Caracciolo. Relatori Vito Felice Uricchio dell'IRSA CNR; Vito Bruno Direttore Generale dell'ARPA Puglia, Giuseppe Gravina direttore del Dipartimento provinciale BAT dell'ARPA Puglia; Vincenzo Coviello della ASL BAT. Moderatore Ernesto Bernardini del Comune di Barletta.

«La città ha avuto una dimostrazione dell'enorme mole di lavoro sostenuta in questi mesi con il tavolo tecnico. Un percorso impervio, complesso, eseguito nel rigore istituzionale che ha permesso di verificare le

condizioni dell'area industriale e l'inquinamento della falda nella zona. È fondamentale che si proceda con puntualità e metodo a questo monitoraggio perché solo così possiamo elaborare una strategia che permetterà, come stabilito dalla convenzione siglata con la regione Puglia, di individuare a breve, nello sviluppo del secondo monitoraggio, le sorgenti di contaminazione. Solo dopo questo passaggio nodale potremo parlare della bonifica che assicurerà condizioni ottimali di salubrità nella zona industriale. Gli altri fronti sui quali siamo impegnati ci offrono notizie incoraggianti: oggi è stata consegnata all'Amministrazione comunale la nuova centralina mobile, strumentale al progetto di più ampio e organico controllo della qualità dell'aria su scala cittadina, che prevede anche l'impiego di centraline smart che, collocate in prossimità degli istituti scolastici, comunicheranno dati in tempo reale. Un investimento importante, concretizzato grazie alla sensibilità del Consiglio comunale che ha postato nelle scorse sedute di bilancio le somme necessarie per l'acquisto e, appunto, dare seguito all'estensione del monitoraggio. Ulteriore azione mitigatrice sulla qualità dell'aria sarà il PUMS, il re-

digendo Piano della Mobilità Sostenibile comunale, poiché dalle relazioni ARPA emergono dati significativi sulle polveri sottili, maggiore fonte di inquinamento originata dagli alti volumi di traffico veicolare. Ripensare oggi, alla luce di tutto questo, una città moderna con una viabilità ecocompatibile credo sia la prima risposta alla richiesta di migliore vi-

vibilità dei centri urbani, a condizione che la cooperazione e il civismo dei cittadini siano gli alleati del processo di cambiamento. L'impegno dell'Amministrazione per rigenerare la città e affrontare le sfide della modernità non è di certo in discussione».

Approvazione per l'eccellente esempio di collaborazione interisti-

tuzionale è stata invece manifestata dall'assessore regionale Caracciolo e dal presidente della Provincia Barletta Andria Trani, Giorgino, sottolineando entrambi il ruolo decisivo delle espressioni di cittadinanza attiva intervenute per segnalare il paventato danno ambientale, chiedere di accertarne le responsabilità e rafforzare la tutela del territorio.

BARILETTA VENERDÌ 29, ALLE 11, DOPO 99 GIORNI DAL «PREANNUNCIO» AVVENUTO LA SERA DEL 22 GIUGNO

Stagione teatrale, finalmente la presentazione

● **BARILETTA.** Venerdì 29 settembre, alle 11, dopo novantanove giorni dal «preannuncio» del 22 giugno, nel foyer del Teatro "Curci" di Barletta è in programma la conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale 2017/18 il cui progetto artistico è coordinato anche quest'anno da Michele Placido per il Teatro Pubblico Pugliese. «Undici spettacoli - sottolinea una nota del Comune - con grandi nomi del teatro di prosa, undici di Concertistica, tra cui un omaggio a Domenico Modugno di Peppe Servillo, e poi Noa, Paolo Fresu, la grande Danza con l'AterBalletto, il Bolero, MM Contemporary Dance Company, "Corpi in mostra", a cura di Arte&Balletto diretta da Mauro de Candia, e ancora "Teatro con le Famiglie" e "Teatro contemporaneo". La stagione avrà inizio sabato 28 ottobre con Virginia Raffaele, che si esibirà nello spettacolo "Performance" previsto l'anno scorso e poi slittato a causa dell'eccezionale ondata di maltempo.

Arricchiscono il cartellone Maddalena Crippa diretta da Peter Stein in "Richard II", Umberto Orsini e Massimo Popolizio, con Giuliana Lojodice in "Copenaghen": storia e storiografia, ipotesi e confronti tra teorie della fisica in un capolavoro classico del teatro contemporaneo. Claudio Bisio in "Father and son", ispirato a "Gli Sdraiati" e "Breviario comico" di Michele Serra. Insieme a loro anche Neri Marcorè in "Quello che non ho", canzoni di Fabrizio De André e Goldenart produzione per Michele Placido e Anna Bonaiuto in "Piccoli crimini coniugali", di Eric-Emmanuel Schmitt.

Interverranno alla conferenza stampa il sindaco Pasquale Cascella, il presidente del Teatro Pubblico Pugliese Carmelo Grassi, la dirigente comunale Santa Scommegna, la dirigente Attività Teatrali del Teatro Pubblico Pugliese Giulia Delli Santi e il direttore artistico dell'associazione «Cultura e Musica Curci» Francesco Monopoli.

BARLETTA RETE FERROVIARIA ITALIANA HA AVVIATO I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE

Stazione, ora si cambia

Il presidente del Dopolavoro: «Serve più sicurezza»

Lo scalo merci della stazione di Barletta diventa oggetto di interventi. Infatti, in questi giorni, lo scalo merci è stato chiuso per lavori di carattere tecnico. Lo scalo è diventato un "cantiere" con tanto di recinto per permettere agli operai di sistemare alcuni binari presenti nell'area.

Rete Ferroviaria Italiana ha avviato lo scorso 12 settembre i lavori di riqualificazione degli spazi di stazione aperti al pubblico e di abbattimento delle barriere architettoniche. Gli interventi prevedono l'adeguamento a quota 55 cm (standard europeo interoperabile) del secondo marciapiede di stazione per agevolare la salita e la discesa dei viaggiatori dai treni, la riqualificazione statico/edilizia della seconda pensilina di stazione, il rifacimento della impermeabilizzazione, il potenziamento dell'illuminazione con nuovi corpi illuminanti a tecnologia led e la realizzazione di un ascensore in vetro panoramico a servizio del sottopasso pedonale. I lavori si concluderanno entro il primo semestre del 2018. Più tardi dovrei inviarti qualche foto.

DOPO LAVORO -
«Vorrei segnalare due epi-

sodi incresciosi subiti dal DLF di Barletta e del quale sono presidente. Il 30 luglio e il 21 settembre passati, siamo stati vittime di due furti, regolarmente denunciati alle autorità di Polizia, da parte di ladri che si sono introdotti all'interno dei locali del DLF portando via soldi e altro materiale di valore, come ad esempio un televisore, un pc e mixer e casse acustiche e altro ancora», scrive il presidente Riccardo Lotti.

E poi: «Oltre ai furti, abbiamo dovuto assistere all'incresciosa scena di un'associa-

zione devastata con armadi, cassetti e quant'altro letteralmente rivoltati con danni anche alle suppellettili del locale stesso. La situazione è diventata insostenibile ed è per questo che chiamiamo in causa la RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e il Comune di Barletta affinché si attivino, ma seriamente, per arginare un degrado che non solo mette a rischio il quieto vivere dei cittadini, ma nello stesso tempo mostra un'immagine umiliante della nostra città, tra l'altro non vissuta nei quartieri periferici della stessa, ma in pieno centro urbano».

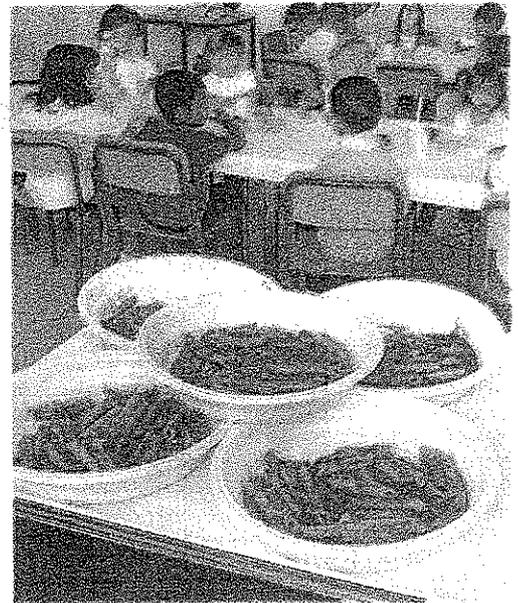
BARLETTA AFFIDAMENTO ALL'ATI «LA CASCINA» E «SOLIDARIETÀ E LAVORO»

Scuola, c'è la mensa Anzi, ancora no

● **BARLETTA.** Tempi lunghi per l'inizio della mensa scolastica nelle scuole di Barletta. L'anno scorso i bimbi iniziarono a mangiare a scuola i primi di Ottobre. Quest'anno non sarà così. Perché? Lo si evince da quando comunicato

dal Comune in merito al fatto che: «Proposta ieri dal dirigente del Settore Pubblica Istruzione, Sport e Tempo Libero, Rosa Di Palma, in seduta pubblica, l'aggiudicazione dell'appalto per l'affidamento della gestione triennale del «Servizio di ristorazione scolastica per le scuole dell'Infanzia e Primarie a tempo pieno della Città di Barletta», bando n. 09/2016 in favore dell'A.T.I. «La Cascina Global Service» srl di Roma e «Solidarietà e Lavoro» Soc. Coop. di Bari. La proposta di aggiudicazione è stata effettuata sulla base delle risultanze del lavoro svolto dalla commissione tecnica giudicatrice dei progetti presentati dalle ditte partecipanti. I tempi tecnici per la consegna del servizio saranno mediamente di 30 giorni dalla data di richiesta delle certificazioni alle istituzioni competenti. Il Servizio di ristorazione scolastica potrà essere attivato, come per legge, successivamente all'adozione della determinazione dirigenziale di aggiudicazione

ne, a conclusione della fase di verifica positiva dei requisiti autocertificati in sede di partecipazione alla gara». Nella nota si legge inoltre: «L'Amministrazione Comunale di Barletta cercherà di ridurre al minimo il tempo tecnico ne-



DISAGI Le famiglie non saranno felici della attesa

cessario per l'adozione della determinazione dirigenziale di aggiudicazione in quanto è accreditata nel sistema AVCpass dedicato alle stazioni appaltanti».

Quando sarà avviata, alla luce di tutto ciò, la mensa scolastica?

TRANI

IN CAMPO LA SOPRINTENDENZA

LA STORIA

La storia nasce il 13 maggio 2014, quando la Wind presenta istanza per l'installazione del manufatto

Impianto in via Alvarez il rebus dell'antenna

Dopo i ritardi iniziali, il Comune si oppone all'intervento



NICO AURORA

● **TRANI.** La discesa in campo della Soprintendenza sembra l'elemento decisivo per bloccare l'installazione di un'antenna della telefonia in via Alvarez, sul lastrico solare di una palazzina privata all'angolo con piazza re Manfredi, di fronte al castello svevo, a pochi passi dal Palazzo di giustizia ed dalla sede arcivescovile, e neanche distante dalla Cattedrale. Un'ubicazione che già dall'inizio aveva fatto discutere ed orientato il Comune di Trani a bloccare, sebbene tardivamente, i lavori di installazione del manufatto, che la società Wind telecomunicazioni aveva avviato in virtù del cosiddetto silenzio assenso.

La storia nasce il 13 maggio 2014, quando la società presenta istanza per il conseguimento dell'autorizzazione all'installazione dell'antenna. Il Comune oppone diniego, ai sensi di una disposizione del regolamento edilizio vigente ed alla luce della mancata acquisizione del parere dell'Arpa. Il rigetto di Palazzo di Città diventa oggetto di ricorso presso il Tar Puglia da parte della Wind: il Tribunale amministrativo regionale accoglie l'opposizione della società, annullando il provvedimento negativo del Comune. A sua volta, l'amministrazione comunale impugna la sentenza del Tar e l'appello è tuttora pendente dinanzi al Consiglio di Stato.

Dopo questa serie di passaggi si arriva al 5 maggio 2017, quando la Soprintendenza archeologica per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia esprime, a sua volta, parere negativo alla realizzazione dell'impianto, «precludendo in radice - riferisce il dirigente facente funzioni dell'Area urbanistica, Francesco Patruino - la possibilità che i lavori abbiano legittimamente compimento ed evidenziando l'incompatibilità del progetto con il decoro del contesto, di particolare pregio storico e monumentale, tutelato ai sensi di legge».

La Wind propone, anche in questo caso, ricorso innanzi Tar Puglia opponendo la decisione della Soprintendenza, ed anche in que-

sta circostanza il giudizio è pendente. Ciò nonostante, la società ha preannunciato la ripresa dei lavori a partire dallo scorso 21 agosto. Il 29 agosto la Soprintendenza ha diffidato la Wind alla ripresa dei lavori e due giorni dopo ha reiterato la diffida nei confronti della società.

Alla luce del pronunciamento della Soprintendenza, «appare confermato - scrive il dirigente - che l'autorizzazione richiesta dalla società non possa ritenersi perfezionata, essendo carente l'imprescindibile presupposto rappresentato dall'assenso dell'autorità preposta alla tutela del vincolo. In ogni caso, anche ove debba ritenersi formato il silenzio-assenso, esso risulterebbe illegittimo in conseguenza della conclamata incompatibilità del progetto con il regime di tutela vigente sul sito. Anche in siffatta ipotesi, pertanto deve riconoscersi la verosimile sussistenza dei presupposti per l'esercizio del potere di annullamento d'ufficio,

sia in ragione della palese illegittimità del presunto atto di assenso tacito, sia alla luce del qualificato interesse pubblico a prevenire ogni pregiudizio agli interessi sensibili connessi alla tutela dei beni culturali, sia, infine, alla luce dello stato ancora embrionale dei lavori di realizzazione della stazione radio base».

Pertanto, secondo quanto determina il dirigente in un nuovo provvedimento, «è necessario avviare un procedimento di riesame

dell'autorizzazione tacita, che potrebbe concludersi con l'adozione di un provvedimento di annullamento d'ufficio, dandone comunicazione alla società. Il provvedimento si impone necessario per impedire modificazioni dello stato dei luoghi, che sarebbero pregiudizievoli per interessi sensibili connessi alla protezione delle valenze paesaggistiche del sito».

La Wind ha adesso 30 giorni per proporre opposizione al Tribunale amministrativo regionale.

L'INIZIATIVA LE DOMANDE DOVRANNO PERVENIRE AL CENTRO PER L'IMPIEGO ENTRO IL 10 OTTOBRE

E l'Amiu ora avvia la selezione per quattro nuovi dipendenti

Obiettivo: attuare interventi di rimozione dei rifiuti

● **TRANI.** Dopo avere autorizzato avere utilizzato per tre mesi, dal 15 giugno al 15 settembre, sei persone per la pulizia delle spiagge, Amiu Spa si prepara ad assumerne altre quattro, anche in questo caso a tempo determinato, per «interventi di bonifica finalizzati alla rimozione dei rifiuti abbandonati sul territorio comunale, nonché gestire eventuali criticità derivanti dall'attuazione dell'ordinanza sindacale del 30 giugno 2017», che recepisce le modalità di gestione del servizio di igiene urbana nel nuovo piano esecutivo.

Di queste quattro unità lavorative, con la qualifica di «addetto alle attività di spazzamento e/o raccolta, tutela e decoro del territorio», due saranno inquadrare nel secondo livello del contratto Federambiente-Utilitalia, le altre due nel primo. Le domande dovranno pervenire al Centro per l'impiego entro il 10 ottobre, men-

tre il rapporto lavorativo avrà durata fino al prossimo 28 febbraio. L'azienda, previa autorizzazione del Comune di Trani, suo proprietario e socio unico, potrà modificare la data di inizio e fine del periodo lavorativo.

I quattro addetti saranno sorteggiati, in seduta pubblica, presso una sede da indicare successivamente tra coloro che saranno in possesso di tutti

i requisiti di accesso, e che sono i seguenti: anzianità di disoccu-

pazione di almeno 12 mesi; figli a carico minorenni, o in età scolare fino ai 26 anni; residenza e/o domicilio a Trani; disponibilità immediata; idoneità fisica alla mansione specifica; modello Isee, rilasciato nel 2017, non superiore a 5000 euro; possesso di patente B o categoria superiore (requisito richiesto solo per il secondo livello); licenza elementare. Nella stessa seduta di sorteggio verranno estratti altri quattro nominativi, in qualità di riserve, che so-

stituiranno eventuali rinunciari esclusi dopo la verifica di documentazione e requisiti autocertificati.

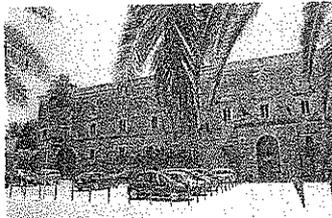
Amiu, pertanto si rivolge a quattro soggetti per un servizio straordinario che non sarebbe in grado di realizzare con il suo attuale personale. La circostanza lascerebbe ipotizzare che, a breve l'azienda possa estendere il servizio di raccolta differenziata porta a porta utilizzando le risorse a sua disposizione, che pertanto non sarebbero pertanto più disponibili per altri servizi straordinari. Fra questi, appunto, la bonifica di discarica a cielo aperto nelle zone periferiche del territorio comunale.

[n.aur.]

BISCEGLIE PARADOSSALMENTE NEGLI UFFICI PUBBLICI SONO CARENTI LE UNITÀ LAVORATIVE E SI RISCHIA DI VEDER TORNARE AL MITTENTE I FINANZIAMENTI CHE SONO STATI RIPARTITI DALLO STATO

Scuole, i fondi ci sono mancano i progetti

A novembre scadono i termini per chiedere interventi



FONDSI
 La provincia
 di Barletta
 Andria Trani
 (foto Cabanes)

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** I soldi, per "rivoluzionare" i plessi scolastici con lavori di manutenzione e innovazioni strutturali, ci sono. Mancano paradossalmente negli uffici pubblici preposti le unità lavorative e, in qualche caso, anche la volontà per redigere i progetti. Sicché, in diverse scuole di Bisceglie e della Bat, si rischia di veder tornare al mittente i finanziamenti che sono stati ripartiti dallo Stato. Perché?

Nei Comuni si frappono la cronica carenza di personale, che peraltro dev'essere idoneo e capace nella redazione dei progetti da presentare per usufruire dei fondi messi a disposizione. In particolare si possono presentare progetti per adeguamento e miglioramento sismico, impiantistico, messa in sicurezza, finalizzati all'ottenimento dell'agibilità degli edifici; bonifica dall'amianto e da altri agenti nocivi; accessibilità e superamento delle barriere architettoniche; efficientamento energetico e miglioramento dell'eco-sostenibilità degli edifici. Ed ancora:

"L'attrattività delle scuole, intesa come miglioramento della qualità ed ammodernamento degli spazi per la didattica e realizzazione di spazi funzionali per lo svolgimento di servizi accessori agli studenti, finalizzati alla riqualificazione e al miglioramento della fruibilità degli spazi (interni ed esterni), anche per promuovere una idea di scuola aperta al territorio e alla comunità. Con avviso del 16 agosto 2017, il Ministero dell'Istruzione ha avviato le procedure per far fronte alle esigenze prioritarie di messa in sicurezza e riqualificazio-

ne degli immobili pubblici adibiti ad uso scolastico; per la Puglia, mediante avviso pubblico, sono stati stanziati circa 62 milioni e 655 mila euro.

Oggi il termine per la presentazione delle istanze di partecipazione è fissato alle ore 15 del 30 novembre 2017. Ma si tirano i remi in barca. Pochi vogliono carichi ed ore di lavoro ulteriori. Sono ammessi a partecipare al bando gli enti locali proprietari degli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico statale, cioè Comuni e Province, anche qualora si trovino in stato di dissesto finanziario.

Gli enti locali che intendano partecipare al finanziamento si impegnano a predisporre gli interventi, a verificarne la fattibilità, controllarne l'efficacia, correggerne l'impianto nel costruttivo dialogo con la comunità di riferimento e con le

istituzioni preposte alla gestione, al sostegno e alla valutazione del sistema scolastico e a garantire la sostenibilità complessiva degli interventi. Gli interventi devono essere attuati nel rispetto delle vigenti norme per le costruzioni. In aggiunta ai documenti sulla progettazione, sull'esecuzione e sul collaudo previsti dalla normativa in vigore, deve essere redatta, dal progettista e poi trasmessa al Miur dall'ente locale, una dettagliata relazione che descriva in maniera oggettiva e quantitativa, per ogni edificio oggetto di intervento, l'incremento di prestazioni strutturali conseguito sia dai singoli elementi.

Le candidature possono riguardare la messa in sicurezza dell'edificio, l'accessibilità, l'efficientamento, l'attrattività e gli spazi per sport e laboratori.

MINERVINO IL SEGRETARIO CITTADINO DEL NUOVO PSI, ALFONSO TRICARICO, SOLLECITA L'AMMINISTRAZIONE MANCINI

«Centro storico, ex mattatoio e faro vanno recuperati per rilanciare il turismo»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Le opere incompiute. Una eredità che l'amministrazione guidata da Lalla Mancini ha ereditato, ma a cui potrebbe dare un'inversione di tendenza. Torna su argomenti già affrontati, il segretario del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico punta l'indice sui numerosi edifici in stato di abbandono del centro murgiano, che potrebbero essere utilizzati come contenitori culturali, a fini turistici e ricettivi e rappresentare un'opportunità di lavoro per i giovani.

Tricarico evidenzia ci sia un numero considerevole di edifici incompiuti e abbandonati: «Mi riferisco - afferma Tricarico - alla scuola elementare Zingari, che si trova nel

centro storico cittadino, da anni non utilizzata, anzi del tutto abbandonata, senza che ci sia stata una conservazione strutturale per un possibile riutilizzo futuro». E dunque: «Un'altra opera incompiuta è il vecchio mattatoio in viale Giuseppe di Vittorio, per il quale il Comune di Minervino Murge aveva ricevuto un grosso indennizzo per il recupero e la conversione. Doveva diventare un centro conferenze, ma i lavori, iniziati anni fa, non sono mai stati conclusi. Tutto questo ha comportato per il nostro paese l'obbligo di restituzione della quota capitale già spesa, a causa della mancata conclusione dell'iter dei lavori, con un ulteriore aggravio sulle casse del Comune, che pesa sui cittadini».

Per Tricarico un monumento che merita

attenzione è il Faro votivo. «Occorre valorizzare il Faro a fini turistici e renderlo fruibile a cittadini e visitatori. Anche quest'anno abbiamo visto il monumento storico più famoso di Minervino chiuso al pubblico. Sono anni che il monumento non è accessibile a causa dell'inagibilità della scala in ferro interna. Il lavoro doveva essere portato a compimento da molto tempo, purtroppo - prosegue Tricarico - questi interventi non sono mai stati attuati. C'è un piccolo finanziamento della Provincia di 25mila euro per lavori che lo riguardano, basterebbe almeno intervenire sulla scala, ripulire la superficie esterna: i blocchi di pietra degradati dal tempo e sistemare il verde nelle vicinanze del monumento per renderlo più bello».

CANOSA

LA RISSA POLITICA

INTERVIENE LA POLIZIA

Il segretario del circolo D'Ariano non ha proceduto all'iscrizione di La Salvia, ieri mattina vi ha provveduto la direzione provinciale

Caos nel Pd, il segretario nega la tessera all'ex sindaco

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Tesseramento con il botto. Il segretario del circolo del Pd, Nicola D'Ariano, ha negato la tessera all'ex sindaco Ernesto La Salvia. Il motivo: non per "questione personale", ma per i suoi "comportamenti in campagna elettorale, che hanno danneggiato nella immagine locale il partito e nella dignità coloro che lo dirigono". L'ex primo cittadino si era recato, come altri, nel circolo per ri-

chiedere, nell'ultimo giorno valido per la prima iscrizione, la tessera. Prima ancora che la richiedesse, D'Ariano gli ha detto che non gliela avrebbe rilasciata perché "le sue dichiarazioni in campagna elettorale avevano offeso il partito".

Un "gran rifiuto". Per questo, sono volate parole pesanti e lo scontro è stato tanto incandescente da portare il segretario e i vecchi iscritti presenti nella sezione, ad abbandonare la sede, nella quale sono, però, rimasti fino a mezzanotte circa i neo-tesserati. La Salvia ha persino chiesto l'intervento degli agenti del Commissariato per la verbalizzazione dell'accaduto.

Probabilmente la decisione del segretario D'Ariano di negare la tessera ad un nuovo richiedente non ha, in ambito locale, precedenti, per cui la "matassa" ha bisogno di qualcuno che la sbroghi anche se nella mattinata di ieri gli è stata consegnata la tessera dai responsabili provinciali del Pd.

Tutto risolto? Lo si vedrà nei prossimi giorni. «Non ho voluto -ha spiegato D'Ariano- consegnare la tessera a La Salvia in considerazione delle sue dichiarazioni agli organi di stampa, e dei comportamenti lesivi del Pd e della dirigenza locale durante la passata campagna elettorale. I fatti sono di dominio di tutti. Ho cercato di non rendere pubblico un episodio interno al partito ma l'altra parte si è, prodigata per chiedere l'intervento della stampa e dei poliziotti. Forse avevano bisogno della visibilità che hanno perso andando via da Palazzo di Città».

«Dopo aver guidato l'amministrazione comunale per cinque anni con il Pd e dopo quanto successo nelle ultime elezioni, ho immaginato di continuare -ha detto La Salvia- il mio impegno sociale iscrivendomi al partito. So che alcuni in passato lo hanno fatto di notte attraverso i pc: io lo volevo fare di persona, guardando in faccia il segretario, cessato il mandato elettorale e senza "nulla a pretendere". Ma D'Ariano, vedendomi lì in attesa, mi dice: "io la tessera non te la faccio". E va bene, la farà uno dei due signori seduti al tavolo con te, gli ho risposto. La replica è stata incredibile: "non fate la tessera a La Salvia". Non in nome di uno statuto o di un regolamento ma solo della sua arrogante presa di po-

sizione. Ha deciso di additare me come nemico mentre tutti gli altri sono stati tesserati: ex assessori o ex consiglieri e non già iscritti al Pd. La colpa sarebbe quella di aver fatto votare i 5 stelle: ma non è colpa mia, ma di chi ha messo insieme la più vetusta delle aggregazioni degne di un rianimatore e di chi ha pensato che le persone non avessero occhi, orecchie e cervello per fare sintesi di quanto visto e sentito».

«Il problema non è il Pd ma chi pretende di rappresentarlo collezionando figuracce. L'ho scritto tempo fa che D'Ariano doveva dimettersi; chi lo sostiene è responsabile, al par suo, di questa brutta pagina di violazione della libertà di opinione - conclude La Salvia - La tessera mi è stata portata da responsabili provinciali Bat».

INCONTRO A ROMA



LA PROTESTA Il flash-mob in zona Tufarelle contro la discarica

eccezione di Asl Bat ed Autorità di Bacino. «Nel corso della riunione - si legge in una nota del Comune di Canosa - sono stati espressi sia i motivi di dissenso esposti dai comuni interessati nel corso delle due conferenze di servizi svolte che i motivi che hanno portato gli altri enti ad esprimere un parere positivo seppur con prescrizioni. Il dibattito è stato in alcuni frangenti anche vivace e si è concluso con un invito a tutti a trovare un accordo che possa superare i motivi di dissenso con la mediazione della Regione Puglia che nei prossimi giorni presenterà una proposta che dovrà essere accettata da tutti».

La questione Tufarelle nelle mani della Regione

● Si è svolta presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma la riunione tra gli enti che hanno espresso il proprio parere nell'ambito della Conferenza di Servizi convocata dalla Provincia di BAT per la Valutazione di Impatto Ambientale coordinata all'Autorizzazione Integrata Ambientale sul progetto di ampliamento della discarica di rifiuti speciali non pericolosi in contrada Tufarelle presentato dalla Bleu.

Come noto il comune di Canosa, ai sensi di quanto previsto dalla legge, ha proposto opposizione al Presidente del Consiglio avverso la Determinazione Dirigenziale della Provincia di BAT che concludeva positivamente, con prescrizioni, la Conferenza di Servizi.

Presenti i sindaci di Canosa e Minervino Roberto Morra e Lalla Mancini, il presidente della Provincia Bat, Nicola Giorgino e tutti i rappresentanti degli enti coinvolti ad

«Entro i prossimi trenta giorni - continua la nota - verrà convocata un'altra riunione a Roma per verificare lo stato dell'arte dell'accordo, pertanto l'esecutività della Determinazione Dirigenziale della Provincia di Bat resta sospesa fino a conclusione dell'iter presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri».

A margine della riunione il sindaco di Canosa, Roberto Morra, ha informato di aver «incontrato il vice presidente della Camera Luigi di Maio e il deputato M5S, Salvatore Micillo che hanno assicurato la massima attenzione al problema. Nei prossimi giorni, tra le altre iniziative in cantiere, nel corso di uno dei question time in calendario, verrà interrogato il ministero dell'Ambiente sulla situazione di contrada Tufarelle».

[paolo pinnelli]



EX SINDACO La Salvia

CANOSA I RESPONSABILI FANNO UN BILANCIO DELL'ESPERIENZA MATURATA DALL'ORGANIZZAZIONE FORMATA DA VOLONTARI A FAVORE DEI PIÙ DEBOLI

«Casa Francesco» compie tre anni

La mensa ha distribuito oltre 35mila pasti e tanta solidarietà ai meno fortunati

● **CANOSA.** A tre anni di distanza dall'apertura della mensa "Casa Francesco", i responsabili fanno un bilancio della esperienza maturata a favore dei più deboli e dei bisognosi e della organizzazione che, in maniera assolutamente volontaria, provvede alla preparazione e al servizio dei pasti.

«Iniziammo l'attività di "Casa Francesco" - ricordano i responsabili della mensa - con grande umiltà, con un po' di timore che si traduceva e traspariva da diverse domande: ce l'avremmo fatta ad offrire tutti i giorni il pasto caldo a coloro che si sarebbero rivolti a noi? Quante persone sarebbero venute? Avremmo trovato un numero sufficiente di volontari per svolgere questo servizio? Saremmo stati in grado di essere sufficientemente accoglienti e discreti? Dal punto di vista economico, come reperire i fondi? Furono pensieri legittimi, scambiati l'un l'altro, dai quali traspariva da una parte il timore di non farcela, che gli entusiasmi si sarebbero presto spenti alle prime difficoltà, dall'altra la fiducia che la nostra tenacia avrebbe trovato nella Provvidenza l'aiuto necessario in ogni frangente».

«Alla luce di quanto ogni giorno accadeva e accade di bello e di buono, rincorati dal fatto che le immancabili difficoltà "ci mette-



SOLIDARIETÀ
Un momento della mensa

vano le ali" piuttosto che scoraggiarci, scorrendo il tempo trascorso, ci sembra - riflettono - che quelle preoccupazioni erano state eccessive e ingiustificate. Oggi - osservano - "Casa Francesco" è una bella e concreta realtà, coinvolge giovani e meno giovani: professionisti, insegnanti, pensionati, mamme di famiglia, accomunati tutti dal desiderio, dalla volontà di fare qualcosa per gli altri. Sicuramente a Canosa mancava una

realtà come questa e qualcuno pensava che sarebbe stato impossibile realizzarla. Tutti smentiti!». «Sono - informano - oltre una ottantina i volontari che turnano durante l'arco della settimana; sono una settantina i pasti caldi che offriamo quotidianamente e sono tanti i benefattori che, con contributi volontari periodici o con l'offerta di cibo, ci permettono di andare avanti. Attorno a "Casa

Francesco" si è creato un circolo virtuoso di persone che a diverso titolo collaborano: chi settimanalmente offre le uova, chi la frutta, l'olio, i legumi e la pasta. Dall'inizio di questa avventura sono stati offerti oltre 35mila pasti e l'attività, tranne che per qualche festività non è mai stata interrotta, neanche d'estate. Ogni giorno opera un gruppo di una decina di persone che si dividono il lavoro da svolgere».

«E' una mensa - concludono - dal marcato stile familiare, dove chiunque entra è benvenuto ed è accolto gioiosamente; ci si conosce, ci si ascolta, ci si saluta con un arrivederci con il preciso impegno di far respirare aria di casa a chi per diversi motivi o situazioni, oggi non ce l'ha. "Casa Francesco" si trova alle spalle dell'asilo Minerva, in piazza Caporale. E' possibile consumare o asportare il pasto dalle ore 18 alle 19». [a.bul.]

Luongo risponde a Marro: «Il Municipio di Canosa non può diventare un luogo di ritrovo per amici»

● **CANOSA.** «Per dovere di informazione e quindi per ristabilire un minimo di verità sono costretto a replicare all'ex assessore "alla inagibilità responsabile" in merito alla presunta inaccessibilità degli uffici comunali, facendo mia la risposta puntuale di Antony 50, un cittadino che ha commentato così il suo articolo. "E' singolare - dice Nicola Luongo, consigliere comunale M5S - che l'ex assessore Marro si lamenti perché ha trovato chiusi al pubblico la segreteria, gli uffici della presidenza del consiglio comunale e altri locali che non sono e non devono essere aperti al pubblico. Sarebbe stato grave se il sig. Marro avesse trovato chiuso l'ufficio che doveva rinnovargli un documento, ma a lui invece interessava la sede municipale così come era ai suoi tempi: la

prosecuzione di piazza Colonna o di un qualsiasi bar o locale aperto al pubblico».

«Se Marro pensava ancora che la casa comunale fosse un luogo di ritrovo degli amici, dove conversare quando fuori era freddo o pioveva ovvero faceva caldo, bene non è più così e meno male. Perché il disordine tanto vagheggiato dal Marro non era apertura al cittadino, bensì occasione per perdere tempo e far perdere tempo.» Come dar torto a Antony 50? Pertanto - conclude - vorrei invitare il cittadino Marro, non più assessore da diversi mesi, ad occuparsi della propria parte politica visti gli spettacoli poco edificanti a cui abbiamo assistito e se come lui dice, noi "grillini" saremmo il nuovo che avanza della politica a me pare che lui sia solo un avanzo».

Trinitapoli

Assegno di cura per disabili, domande entro lunedì

■ **TRINITAPOLI** - C'è tempo sino a lunedì 2 ottobre per presentare le domande per l'assegno di cura riservato a persone in condizioni di grave disabilità residenti a Trinitapoli. L'ha reso noto l'assessore alle politiche sociali Maria Iannella: è necessario che gli utenti aventi diritto abbiano già una certificazione in corso di validità Isee 2017 (rilasciato dall'Inps mediante i canali ordinari), basata sull'Isee ordi-

nario o familiare, allo scopo di estrapolare il valore dell'Isee reddituale. Le domande potranno essere presentate solo online su piattaforma (<http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietàSociale/ASCURA2017>), dove sarà possibile registrarsi ex novo. Contestualmente è disponibile un servizio di assistenza tecnica per ogni tipo di guida e delucidazioni sulla procedura. **G.M.L.**

SAN FERDINANDO BORSA DI STUDIO DI 1500 EURO, OGGI LA PREMIAZIONE

Vince il «corto» degli studenti sul partigiano ucciso nel '44

■ **SAN FERDINANDO**. Il cortometraggio «Mi chiamo Emidio Mastrodomenico e sono un partigiano», realizzato dagli studenti della classe I A, F e M dell'istituto «Michele Dell'Aquila» di San Ferdinando di Puglia, ha vinto la borsa di studio di 1.500 euro, intitolata a «Maria Grasso Tarantino», istituita nel 2008 nell'ambito delle celebrazioni della Liberazione di Barletta dall'occupazione nazista del 24 settembre 1943. Oggi alle 10 la premiazione nella sala Vittorio Palumbieri del castello di Barletta alla presenza del sindaco Pasquale Cascella e del prefetto Clara Minerva.

Il «corto» propone la storia di Emidio Mastrodomenico, poliziotto e partigiano nato a San Ferdinando e ucciso nella strage di piazzale Loreto del 10 agosto 1944, insieme ad Andrea Esposito, originario di Trani e ad altri 13 mar-

tiri. Questa la motivazione della commissione valutatrice: «Notevolissimo il lavoro di ricerca storica curato dal laboratorio cinematografico dell'istituto, che aggiunge un altissimo valore di conoscenza su persone e fatti che arricchiscono il contributo meridionale alla lotta partigiana italiana». Gli studenti guidati docente Stefania Bafunno, con la collaborazione del regista sceneggiatore Daniele Cascella, hanno ricostruito gli ultimi giorni della vita di Emidio Mastrodomenico, dalla cattura fino alla morte, utilizzando le fonti storiche disponibili e da ultimo la ricostruzione della vicenda contenuta in un saggio di Nunzio Todisco pubblicato su «Il Vascello» (maggio 2014).

La realizzazione del cortometraggio ha pertanto consentito nuove modalità di espressione sulle idee e sui valori della libertà

da parte degli studenti e delle scuole del territorio, sollecitati in questo dal lavoro di ricerca e di divulgazione che Luigi Di Cuonzo, responsabile dell'archivio della resistenza e della memoria di Barletta, sta conducendo da vari anni. «Il conferimento della borsa di studio» ha dichiarato il nuovo preside Ruggiero Isernia «è un ambito e prestigioso riconoscimento per il lavoro realizzato dagli studenti e dai docenti del nostro istituto che hanno sempre rivolto grande attenzione alle iniziative culturali, educative, di informazione e ricerca storica degli avvenimenti che hanno riguardato il nostro territorio. Organizzeremo anche a San Ferdinando, in collaborazione con l'archivio della resistenza e della memoria e con l'Anpi un'iniziativa per presentare il cortometraggio».

Gaetano Samele

MOLFETTA | RITARDI PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO. SONO INTERESSATE CINQUE SCUOLE PRIMARIE

Il Comune sbaglia il bando niente gara per la mensa

La refezione scolastica va in proroga, le nuove offerte entro ottobre

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Il bando per la refezione scolastica nelle scuole primarie è «impreciso», uno dei criteri di valutazione dell'offerta tecnico-progettuale viene contestato dalle aziende che intendono candidarsi. E allora si ricomincia. Tanto che il termine di scadenza per la presentazione delle offerte, prevista il 21 settembre scorso, slitta al 20 ottobre prossimo.

Nel frattempo per evitare che i bimbi restino a stomaco vuoto il servizio, in proroga, da ottobre a dicembre «e, comunque, non oltre il periodo strettamente necessario alla conclusione delle procedure per l'individuazione di un nuovo contraente», viene af-

fidato alla «Ladisa S.p.a. - La Cascina Global Service S.r.l. - Pastore S.r.l.», «agli stessi patti, condizioni e secondo quanto previsto nel contratto n. 8113, stipulato in data 04.02.2015». Così è scritto nella delibera pubblicata all'albo pretorio del Comune. Insomma, pericolo scampato.

La decisione di assegnare il servizio, in proroga, allo stesso raggruppamento di imprese che ha garantito il servizio fino alla conclusione dell'ultimo anno scolastico è con-

seguita dalla volontà dell'amministrazione comunale di «avviare quanto prima il servizio di refezione scolastica presso le scuole pri-

marie» anche in considerazione del fatto che «gli adempimenti collegati allo svolgimento delle operazioni di gara, possono pregiudicare l'affidamento del servizio in tempi brevi e che il servizio di refezione scolastica rappresenta un irrinunciabile sostegno al diritto allo studio, in quanto la didattica prevede per l'utenza scolastica anche

il tempo pieno, essendo comunque un servizio di grande importanza per le famiglie molfettesi».

Il bando di gara per l'affidamento del servizio di mensa scolastica riguarda le scuole primarie «Giulio Cozzoli»,

«Cesare Battisti», «San Giovanni Bosco», «Zagami» e «Rosaria Scardigno». Secondo quanto previsto dal bando la ditta appaltatrice dovrà provvedere alla preparazione dei pasti al servizio di refezione scolastica per le scuole primarie, per un numero stimato

di circa 64mila pasti complessivi. Ai bimbi, tutti i giorni, dovranno essere garantiti un primo piatto, un secondo con contorno, frutta fresca o dessert. Per far mangiare i propri figli a scuola, salvo diversa deliberazione del sindaco saranno applicate le tariffe previste dal commissario straordinario entrate in vigore all'inizio dell'anno. Lo scorso anno scolastico il servizio mensa fu avviato a novembre. Quest'anno, nonostante tutto, si riuscirà a partire prima.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 21 settembre 2017

NORDBARESE | XIII

RUVO | SONO 700 I RUCLEI FAMILIARI CHE NE HANNO FATTO RICHIESTA. LA SODDISFAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

Il cimitero è più grande completati 1.100 loculi

Adesso tocca al Comune chiamare le famiglie per i contratti

● **RUVO.** Diventa più grande il cimitero della città: 1.100 loculi cimiteriali, appena terminati, stanno per essere consegnati alle 700 famiglie che hanno fatto richiesta di concessione. I richiedenti saranno convocati proprio nei prossimi giorni dall'ufficio appalti del Comune per la sottoscrizione dei contratti.

«Come amministrazione ha commentato l'assessore all'urbanistica e lavori pubblici, Nicola Giordano - possiamo ritenere soddisfatti per avere portato a compimento un'opera di fondamentale utilità, avviata nel dicembre dello scorso anno». Non si tratta dell'unica novità che arriva al camposanto cittadino. Dallo scorso mese di agosto, la gestione di tutti i servizi cimiteriali è stata affidata alla Ruvo Servizi. L'affidamento, di durata quinquennale, prevede che la società in house del Comune si occupi di: apertura, chiusura, custodia e sorveglianza del cimitero civico, pulizia del camposanto e dei viali, raccolta dei rifiuti, pulizia e sanificazione degli impianti igienici, gestione e organizzazione dell'area antistante l'ingresso monumentale che comprende gli spazi destinati alla vendita di fiori e piante, operazioni cimiteriali relative

alla gestione del ciclo della salma, tenuta dei registri delle operazioni cimiteriali, gestione del servizio di illuminazione votiva, gestione e riscossione delle tariffe delle operazioni cimiteriali e del servizio di illuminazione votiva.

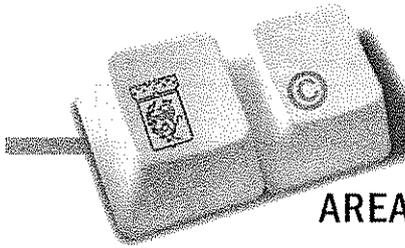
L'affidamento alla Ruvo Servizi chiude un capitolo amministrativo che era rimasto aperto e sospeso per quasi 12 anni e che non pochi strascichi aveva lasciato, anche in termini di contenzioso economico. In particolare, la ge-

stione del servizio di illuminazione delle lampade votive aveva procurato più di un grattacapo a palazzo Avitaja e una tirata d'orecchi dalla Corte dei conti per una proroga di fatto del servizio che è durata anni.

Non a caso, all'indomani dell'affidamento, votato in consiglio comunale, il sindaco Pasquale Chieco aveva commentato: «Siamo convinti di avere imboccato la strada giusta: l'affidamento in house alla Ruvo Servizi, oltre a produrre un significativo risparmio per

lente, ci consentirà di governare le tariffe dei servizi a domanda individuale per i cittadini, ma soprattutto ci aiuterà nella valorizzazione culturale, anche attraverso l'accesso a finanziamenti pubblici, della parte monumentale del cimitero civico, un pezzo straordinario del patrimonio storico architettonico unico nel suo genere».

Importanti novità, quindi, che sicuramente hanno l'obiettivo di cancellare le problematiche che nel corso degli anni di sono susseguite.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CONTRATTO

LA FIRMA A PALAZZO CHIGI

ESULTANO DE RUGGIERI E PITTELLA
 Il sindaco della Capitale Europea della
 Cultura: «Giornata epica». La promessa del
 governatore lucano: eviteremo gli sprechi

Matera 2019, il governo stanziava i primi 22 milioni

Gentiloni: è una città simbolo per competere nel mondo globale

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. «Matera con la sua dolente bellezza di cui parlava Carlo Levi, si mostra al mondo nel 2019». Annuncia così, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, la firma del Contratto di Sviluppo Istituzionale per Matera Capitale Europea della Cultura 2019, nel corso della cerimonia che si è svolta a Palazzo Chigi, nella Sala delle Bandiere. «Matera è il simbolo di come la nostra identità e la nostra storia possono essere presenti e competitivi in un mondo globale», prosegue il premier, ricordando il «lungo percorso di riscatto dalla miseria del dopoguerra» della città dei Sassi, dal '93 patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

«Questo appuntamento non resti una parentesi isolata - conclude Gentiloni - ma una tappa di questo percorso di riscatto per una città meravigliosa».

Con il Cis si stanziavano i primi 22 milioni di euro per 7 linee di intervento, soprattutto sul sistema degli attrattori culturali e il Museo diffuso della Basilicata, con il restauro del Parco Cave. Ma saranno in tutto 400 i milioni investiti nel progetto: 284 milioni già previsti dal Patto per la Basilicata e 106 milioni per il Programma Matera 2019, soprattutto per interventi sui punti di accesso alla città viari e ferroviari, spiega il ministro per il Mezzogiorno. Con il contratto - firmato anche dai ministri Dario Franceschini (Beni Culturali), Graziano Delrio (Infrastrutture), Gian Luca Galletti (Ambiente) e Claudio De Vincenti (Coesione e Mezzogiorno), dal Pre-



ROMA Gentiloni con il sindaco De Ruggieri

sidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, dal sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, e dall'Ad di Invitalia Domenico Arcuri - si istituisce anche il tavolo istituzionale Matera 2019, che è presieduto proprio da De Vincenti. Il coordinatore degli interventi e il responsabile unico del Cis è il Vice Segretario Generale di Palazzo Chigi, il barese Salvatore Nastasi, che dovrà verificare che Invitalia svolga il suo compito di soggetto attuatore del Contratto. «Invitalia fa la progettazione ed espone i bandi di gara», spiega Arcuri.

«Il Cis per Matera è un contratto aperto, nel senso che altri interventi seguiranno mano a

mano che il tavolo con tutti i soggetti attuatori deciderà le priorità, ora sono state approvate 7 schede di interventi, ma il sindaco di Matera può chiedere la convocazione del tavolo e le procedure agevolate», spiega alla Gazzetta il consigliere Nastasi.

Alla cerimonia, quasi si commuove il sindaco di Matera, che parla di una «giornata storica, epica, venire a Palazzo Chigi in rappresentanza di una città invisibile, fino a poco tempo fa rappresentazione della miseria del Mezzogiorno ed oggi dell'autorevolezza repubblicana».

De Ruggieri, rivolto al premier, dice di essere «un privilegiato perché ho visto realizzarsi il sogno per la mia città», un progetto, quello di Matera 2019, che «vedremo se potrà nutrirsi di ulteriori risorse nella legge di Bilancio» e che «può avere un aggancio operativo con la Zes, la zona economica speciale».

Il governatore lucano ringrazia il governo per l'affiancamento operativo e sottolinea l'importanza della cooperazione interistituzionale per «una sfida titanica in un Mezzogiorno che riscopre un protagonismo nuovo e un regionalismo nuovo», per uno sviluppo che con il Patto per il Sud ha trovato «uno degli esperimenti più riusciti per metodologia», secondo Pittella.

Ma - gli chiediamo fuori da Palazzo Chigi - non c'è il rischio che con tante risorse arrivino corruzione e sprechi? «Le risorse non sono mai tante, le useremo - assicura - evitando sprechi, anche di tempo, nella regolarità delle procedure».

VIA LIBERA AI PRIMI INTERVENTI

Ma sul tavolo c'è un budget di finanziamenti pubblici che arriva a 400 milioni

ROMA. Ma non erano pari ad 800 milioni gli investimenti previsti per Matera Capitale Europea della Cultura? «Il calcolo degli 800 milioni fu fatto dalla Fondazione Matera Basilicata 2019 ai tempi dell'assegnazione, nel 2014, ma era un budget che calcolava lo sviluppo dell'investimento, compresi i fondi del privato», spiega il consigliere Salvatore Nastasi, il responsabile unico del Cis Matera 2019.

Secondo il ministro per la Coesione e Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, che presiede il Tavolo Matera, in realtà il budget sarebbe anche superiore ai 400 milioni annunciati, che hanno impatto solo su Matera, considerando la partita di oltre 672 milioni, già finanziati, che riguarda i grandi collegamenti viari e ferroviari nella regione Basilicata, come i 300 milioni per la Terzina Matera, il potenziamento della linea Altamura-Matera, per la Murgia-Pisticci, oltre ad opere come il raddoppio della linea Bari-Matera, che non sarà realizzato interamente per il 2019 dalle Ferrovie

Appulo Lucane.

Ieri sono stati finanziati solo i primi interventi del Cis per 22 milioni: circa 13 milioni per il Parco diffuso della storia dell'uomo (amministrazione responsabile il Comune di Matera), di cui 7 milioni per la parte sulla civiltà contadina (in un'area dei Sassi), 1,5 milioni per la città dello Spazio (presso il Centro di Geodesia Spaziale dell'Asi), 1 milione per la parte preistorica (nel Villaggio neolitico di Murgia Timone nel Parco della Murgia) e 3,5 per quella riguardante la civiltà rupestre.

Con le risorse regionali del Fesr 2014-2020, invece, si stanziavano 3,5 milioni per la riqualificazione di Piazza della Visitazione, luogo di ingresso alla città e nodo trasportistico e multimodale. Ci sono poi 3,5 milioni per il sistema di viabilità dell'area delle Cave seicentesche, nella periferia Nord della città, punto di raccordo tra le aree rurali e quella urbana. Un intervento finanziato dal Bando per le periferie ed inserito nel Contratto.

Tutti i progetti sono da realizzare entro 18 mesi dalla sottoscrizione del Cis ed ulteriori programmi per la valorizzazione del sistema turistico culturale del territorio saranno individuati dal Tavolo Istituzionale che si riunirà a fine dicembre per valutare altre proposte promosse anche dalle amministrazioni non sottoscrittrici del contratto.

[ale. flavetta]

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

UNA MISURA ANTI-SPRECHI

L'idea è di responsabilizzare i medici evitando che la ricetta bianca venga compilata con terapie inappropriate (e costose)

GLI OBBLIGHI DOPO IL RICOVERO

Gli ospedali dovranno consegnare i medicinali necessari al primo ciclo di cure: ma non tutte le Asl sono attrezzate

Farmaci, stop al ping-pong dei malati

Ok della giunta pugliese: anche gli specialisti potranno prescrivere su ricetta «rossa»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

◉ **BARI.** Gli specialisti ospedalieri e ambulatoriali potranno prescrivere i farmaci sulla ricetta rossa o sulla dematerializzata, evitando così il pellegrinaggio dei cittadini negli studi dei medici di base. Lo prevede un regolamento regionale licenziato martedì dalla giunta dopo il parere positivo della commissione Sanità: una misura di semplificazione, che serve però soprattutto al contenimento della spesa farmaceutica. Anche perché ribadisce l'obbligo degli ospedali a consegnare direttamente, al momento della dimissione, i medicinali necessari per il primo ciclo di cura.

Il ricettario rosso è comunemente considerato come una sorta di «dibretto degli assegni» del sistema sanitario, perché dal punto di vista del bilancio permette al medico di assumere un impegno di spesa per conto della Regione. Nel 2003, all'epoca di Fitto, un regolamento tuttora in vigore ne vietò l'utilizzo ai medici ospedalieri: a prescrivere i farmaci e gli esami dovevano essere solo i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta. Oggi che la ricetta è stata dematerializzata, il concetto non cambia: agli specialisti dipendenti è consentito prescrivere solo prestazioni di diagnostica strumentale oppure i farmaci da ritirare presso la farmacia ospedaliera al momento della dimissione. Tutto il resto viene prescritto su ricetta bianca, innescando il meccanismo di pellegrinaggi che i cittadini ben conoscono.

Nei tempi tecnici necessari alla «propagazione» della novità (il nuovo regolamento dovrà essere pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione), si cambia. Gli specialisti ospedalieri sono in gran parte già dotati dell'accesso a Edotto (la piattaforma informatica regionale), e - a macchia di leopardo - sono state distribuite anche i «token» per la firma digitale: entro fine anno dovrebbero tutti aver frequentato il corso per l'utilizzo del software. È più complicato, invece, l'avvio generalizzato della dispensazione diretta dei farmaci per il primo ciclo di cure alla dimissione: è in corso una

sperimentazione nella Asl Bat, e vanno risolti i problemi finanziari legati alle aziende ospedaliere e agli enti ecclesiastici (i farmaci in distribuzione diretta vanno nel cosiddetto «file F»), che i policlinici tentano di tenere basso per il problema delle anticipazioni). Ma la Regione ha deciso di vietare ai medici di famiglia di prescrivere farmaci a favore di un assistito ricoverato (il sistema informatico è in grado di rilevarlo), e di imporre agli ospedalieri di predisporre alla dimissione il Piano terapeutico o la prescrizione diretta: è prevista una deroga, ma solo per il tempo necessario ad attivare la distribuzione tramite le farmacie ospedaliere. E per farlo andranno assunti farmacisti, ma al momento non ci sono abbastanza deroghe da parte dei ministeri.

Dopo la stretta sulle prescrizioni dei farmaci-canaglia (dalle statine agli antibiotici), questa nuova operazione dovrebbe contribuire a ulteriori risparmi di spesa. La distribuzione diretta ospedaliera, infatti, comporta per le casse pubbliche un risparmio pari al 15-20% del costo del farmaco (si acquista direttamente dal distributore senza passare dalle farmacie): secondo alcune valutazioni la Puglia potrebbe risparmiare 30-40 milioni l'anno. Nel primo trimestre 2017, secondo i dati Aifa, la Puglia ha superato dell'1,5% il tetto di spesa per la farmaceutica convenzionata, che porterebbe a chiudere il 2017 con un extratetto pari a 100 milioni: poco più di un terzo di quello del 2016, ma comunque una cifra enorme.

Autorizzando le prescrizioni al medico specialista, la Regione spera di responsabilizzarlo evitando che scarichi sul medico di base l'onere di mettere la firma sul «dibretto degli assegni». Oggi la situazione è ancora più ingarbugliata. Dopo la stretta sui farmaci, può infatti capitare che il cittadino si rechi dal medico di famiglia con la ricetta bianca dello specialista per poi sentirsi dire che quella determinata prescrizione non è conforme alle note Aifa e con le indicazioni della Regione. Ed è un vero calvario.

IL RETROSCENA LO SCORPORO DEL «GIOVANNI XXIII» SANCISCE LA SCONFITTA DELL'UNIVERSITÀ CHE CHIEDEVA DI TRASFERIRLO NELL'EX CONSORZIALE

Policlinico, Emiliano e lo «sgambetto» a Laforgia

Un neonatologo del «Di Venere» commissario per il pediatrico. E Sinistra Italiana si ribella

● **BARI.** Il Policlinico di Bari è stato affidato, temporaneamente, al capo dipartimento regionale Giancarlo Ruscitti. Ma per la trasformazione del «Giovanni XXIII» in azienda autonoma, e dunque nel polo pediatrico regionale, Michele Emiliano ha scelto Antonello Del Vecchio, primario neonatologo del «Di Venere» di



Nicola Laforgia

Bari: potrebbe essere lui, presumibilmente, il futuro direttore generale dell'ospedaletto».

È la sconfitta dell'Università di Bari, che perde una battaglia di anni sulla pediatria. Ma è, sul piano politico, anche uno «schiaffo» al primario neonatologo del Policlinico, Nicola

Laforgia, vendoliano di ferro, che da assessore alla Cultura e poi consigliere comunale a Bari ha avuto rapporti burrascosi con Emiliano. Qualche settimana fa, dopo le improvvise dichiarazioni del presidente sulle vaccinazioni obbligatorie, le dimissioni di Laforgia dalla commissione regionale sui vaccini hanno scatenato le critiche del mondo scientifico su Emiliano costringendolo a fare dietrofront.

Ecco perché la scelta del commissario per il «Giovanni XXIII» è stata letta come una «punizione» per Laforgia. E non è un caso nemmeno che Mino Borraccino, ultimo balaruado dei vendoliani in Consiglio regionale, ieri sera si è prodotto in una pesante critica del commissariamento e ha definito «impossibile» lo scorporo: «Difficile immaginare che il Giovanni XXIII staccato dal Policlinico - argomenta il consi-

gliere tarantino - riesca a mantenere una sua autonomia economico-finanziaria, così come è difficile pensare che non sia costretto comunque a ricorrere ad alcuni reparti del Policlinico per casi di maggiore complessità». Oggi il pediatrico ha soltanto poco più di 100 posti letto, non è dotato di banca del sangue, non ha laboratori h24 né radiologia. Il Policlinico invece ha oncologia e terapia intensiva neonatale nuove di zecca, che spesso fungono da riferimento regionale. L'obiettivo strategico dell'Università era infatti l'assimilazione dell'ospedaletto, trasferendolo in un padiglione del Policlinico: più facile - è l'argomentazione - che creare da zero le strutture e le competenze mancanti nel «Giovanni XXIII». Ma la scelta di Emiliano è evidentemente quella opposta.

La nomina a commissario di Ruscitti (a titolo gratuito) ha

ottenuto già dal 18 settembre l'ok del rettore dell'Università di Bari previsto dalla legge. Quello del manager romano è come detto un incarico a tempo in attesa dell'individuazione del successore di Vitangelo Dattoli (trasferito ai «Riuniti» di Foggia), ma se il primo atto della «rivoluzione» al Policlinico di Bari è lo scorporo del «Giovanni XXIII», è probabile che il mandato di Emiliano a Ruscitti includa anche altre novità organizzative. Per la gestione transitoria del principale ospedale barese, Ruscitti non avrà direttore sanitario e amministrativo ma nominerà uno o più sub-commissari verranno scelti dopo l'insediamento. [m.s.]



Giancarlo Ruscitti

L'accordo

Aqp-Autorità portuale Levante insieme per acqua e energia

■ Una collaborazione per sperimentare servizi innovativi di salvaguardia dell'acqua. È l'obiettivo del protocollo d'intesa tra l'Autorità portuale del Levante (Bari e Brindisi) e l'Acquedotto Pugliese, siglato ieri con la partecipazione dell'assessore regionale ai Lavori pubblici, Annamaria Curcuruto.

«Considerato che entrambe le realtà sono impegnate nella gestione della risorsa idrica ed energetica - è detto in una nota congiunta - si è deciso di avviare un percorso condiviso di studio e sperimentazione, basato sullo scambio di best practice relative all'organizzazione dei processi produttivi, alla tutela ambientale, nonché allo scambio di informazioni di natura industriale, commerciale e tecnologica. Le parti intendono, altresì, promuovere sinergie per la valorizzazione delle rispettive attività di competenza ed azioni a sostegno delle attività di formazione e ricerca, su temi di comune interesse».

«La gestione dell'acqua nei nostri cinque porti - secondo il presidente dell'Autorità portuale, Ugo Patroni Griffi - ha rilevanza significativa, considerando ad esempio il rifornimento idrico alle navi: vogliamo ottimizzarne l'utilizzo per ridurre gli sprechi». «Speriamo - ha aggiunto il presidente di Aqp, Nicola De Sanctis - che ogni sinergia messa in campo possa corrispondere ad un reale beneficio per il territorio pugliese».

REGIONE PUGLIA

IL RINVIO SULLE ASL E LE NOMINE

LACARRA SILENTE, L'IRA DI BLASI
Da tempo nessun confronto aperto nei
Dem sui temi della Puglia. L'ex segretario:
sulla sanità coi tagli lineari si fanno pasticci

GLI ATTACCHI DAL CENTRODESTRA
Marmo (FI): la frenata sulla riforma Asl solo
per ragioni opportunistiche e di tenuta del
centrosinistra in vista delle elezioni politiche

Pd, la rivolta degli alleati «Emiliano fa tutto da solo»

Mdp e Sinistra: riunioni di maggioranza flop, altro che partecipazione

BEPI MARTELLOTTA

● L'ultima assemblea pubblica che si ricordò è nel lontano 22 maggio 2016, quando il presidente della Regione Michele Emiliano cedette lo «scettro» del partito regionale a Marco Lacarra. È passato più di un anno e da allora del Pd pugliese, nel dibattito politico e in quello consiliare, sembrano essersi perdute le tracce. Nel frattempo, invece, il podio del confronto provano a conquistarlo sempre più gli alleati della maggioranza, Mdp-Art. 1 e Sinistra italiana, in evidente fibrillazione al punto che, in più di un'occasione, hanno fatto sentire la loro «assenza» al momento del voto consiliare.

Il «decisionismo» del governatore, ormai noto ai più a due anni dal suo insediamento, sta provocando insomma non poche indigestioni a sinistra, come testimoniano le proteste in ordine sparso che arrivano all'indomani dell'ultima riunione di maggioranza. Sul tavolo della discussione un «piatto pronto» (il taglio delle Asl e il valzer delle nomine sanitarie) con i commensali chiamati solo a digerirlo. Della serie: dibattito «niet», la maggioranza c'è se fa quello che dice il «capo». Ecco, allora, gli Ernesto Abbaterruso (Mdp) e Mino Borraccino (Sinistra) sbraitare come e più delle forze di opposizione, col Pd - silente - che ora abbozza, ora prova a dire la sua e, il più delle volte, sceglie il silenzio. In pratica, profilo basso, probabilmente in attesa che cominci il valzer delle liste per le candidature alle Politiche e Renzi e Emiliano trovino l'accordo sui pugliesi da mandare a Roma.

L'ultima riunione di maggioranza? «È iniziata con notevole ritardo, introdotta senza toccare i nodi programmatici sul tappeto, e

conclusa con una Giunta che ha smentito gli impegni presi dallo stesso Presidente sulla individuazione delle aree interne» urla Abbaterruso. E giù con le accuse sulle «indiscrezioni passate alla stampa» che fanno saltare i programmi e le decisioni già prese: rinvio del cambio dei direttori generali, rinvio dell'accorpamento delle Asl e nomine Corecom «in stato confusionale». E ancora: «ondeggianti paurosi sulla drammatica tra-



PD Michele Emiliano e il segretario regionale Marco Lacarra

gedia della Xylella» e «dante parole, sia dal Governo nazionale che da quello regionale, ma nessuna notizia certa sul Patto per la Puglia». Per non parlare del silenzio sull'acquisizione delle Sud est da parte di Fsi («che ad oggi non ha messo di suo neanche un euro») o dell'assente «pianificazione strategica sui Fondi europei». «A tutto ciò - attacca Abbaterruso - si aggiunga l'arroganza di alcuni esponenti dell'esecutivo». Donde l'invito a Emiliano «a farsi carico dei problemi: richiami la sua Giunta a comportamenti consoni e calendarizzi Consigli monotematici sui problemi dei trasporti, dello sviluppo e del Patto per la Puglia».

«Puglia la casa della partecipazione»: era

questo lo slogan che si leggeva lungo i viali della recente Fiera del Levante. Peccato che nel concreto agire politico di Emiliano - dice Borraccino - questo slogan venga continuamente contraddetto». Un esempio arriva dal «progetto sperimentale "Care Puglia 3.0", presentato dall'Aress proprio nell'ambito della Fiera: non ha mai partecipato - né è stata mai consultata - nessuna componente di rappresentanza professionale infermieristica. La conseguenza evidente è che il progetto è incentrato su investimenti economici remunerativi per la figura del medico di medicina generale: un ennesimo cambio di rotta sulle politiche della salute, un ulteriore passo indietro della Puglia sulla qualità del sistema. E la chiamano "partecipazione"». Ci pensa, però, Sergio Blasi (da sempre voce «fuori dal coro») a mettere il dito sulla piaga. «La riforma delle Asl di Emiliano è priva di visione politica, serve maggiore condivisione. Così com'è, andrebbe a tagliare i costi delle dirigenze (e dei relativi indotti di segreteria e staff) e degli organismi interni alle Asl sopresse. Ebbene, mi chiedo quale sia l'entità di questo risparmio - giacché alcun dato ci è stato fornito nel merito - a fronte della prospettiva di generare un pantano amministrativo. Con la logica degli accorpamenti indiscriminati, basati su un pensiero di taglio lineare dei costi, si rischia di ottenere nessun risparmio reale, nessuna economia di scala, nessun beneficio organizzativo. Chiediamo a Emiliano e alla sua Giunta un confronto aperto e approfondito nel merito della riforma». Da destra il giudizio sulla situazione è tranchant: «Apprendiamo di una frenata da parte di Emiliano sulla riforma Asl che, purtroppo, pare non affondi affatto le radici in questioni tecniche e di merito - attacca Nino Marmo (FI) - ma solo in ragioni opportunistiche e di tenuta politica del centrosinistra in vista delle elezioni politiche. Tutto si sta drammaticamente riducendo, in pratica, a valutazioni sulle poltrone».

SIDERURGICO
LE TOGHE AL LAVORO

NO AL RIMBORSO

I commissari straordinari negano al Comune di Taranto 800mila euro per la pulizia delle aree prospicienti l'acciaieria

IN CORTE DI ASSISE

In aula i consulenti dei pm che fecero controlli sullo sversamento di polveri di minerali a Tamburi. Di Francesco: situazione peggiorata

Ilva, sempre più groviglio giudiziario

Dal processo «Ambiente svenduto» ai 9 avvisi per l'operaio morto un anno fa

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Tra passato e presente le vicende dell'Ilva si intrecciano giudiziariamente, generando un groviglio del quale viene difficile scorgere inizio e fine.

Mentre nella nuova (e con i banchi del pubblico e della stampa semideserti) aula bunker è ieri andata in scena l'ennesima udienza del processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva sino al settembre del 2013 (il periodo successivo è, salvo decisione contraria auspicabile in un paese che crede che davvero la legge è uguale per tutti, coperto dall'immunità penale garantita ai conduttori presenti e futuri dal governo Renzi), dagli uffici della Procura di via Marche partivano 9 avvisi di garanzia per l'incidente costato la vita un anno fa all'operaio Giacomo Campo. E dal Tribunale fallimentare di Milano, sempre nelle stesse ore, giungeva la notizia che i commissari straordinari negano al Comune di Taranto 800mila euro quale spesa sostenuta per la pulizia delle aree prospicienti l'acciaieria, rimborso previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale dell'ottobre 2012 ma negato dal trio Laghi-Gnudi-Carruba con argomentazioni che nemmeno i legali della famiglia Riva. Meglio procedere per ordine.

In assise ieri è iniziato l'esame dei consulenti dei pubblici ministeri che nel 2010 effettuarono, tramite depositari, accertamenti sullo sversamento di polveri di minerali nel rione Tamburi. L'ingegner Francesco Di Francesco ha dimostrato che nel tempo, malgrado l'adozione di pratiche operative finalizzate a limitare gli episodi (e dunque i danneggiamenti lamentati dai residenti ai Tamburi) la situazione è andata addirittura peggiorando. Nuovo round venerdì prossimo con l'esame del direttore del dipartimento di prevenzione della Asl.

Il procuratore Carlo Maria Capristo e il sostituto Giovanna Cannarile hanno firmato gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari per l'incidente che il 17 settembre del 2016 costò la vita all'operaio Giacomo Campo, rimasto schiacciato nel pastro trasportatore dell'altoforno 4 dell'Ilva sul quale stava intervenendo, quale dipendente della ditta dell'appalto Steel Service, per risolvere un inconveniente che ne

stava pregiudicando la funzionalità. Indagati per la morte di Giacomo Campo sono il direttore dello stabilimento Ilva, Ruggero Cola, i capoprea Andrea Coluccia e Andrea Santoro, il caporeparto Cosimo Frascella, i tecnici Giuseppe Chimienti e Antonio Bianco. Poi ci sono quattro dipendenti della Steel Service, azienda del gruppo Trombini specializzata nelle pulizie industriali: si tratta di Teodoro De Padova, Stefano Bagordo e Rocco Ottelli. Per tutti, l'accusa è di cooperazione in omicidio colposo ed inosservanza della normativa che disciplina la sicurezza sui luoghi di lavoro. Secondo l'accusa, in particolare, gli indagati non avrebbero rispettato le procedure previste dal documento unico di valutazione dei rischi interferenti (Duvri) dell'Ilva.

Nuova doccia fredda, infine,

per il Comune di Taranto sul fronte risarcimenti-Ilva. Il sindaco ha richiesto l'importo di circa 800.000 euro per i costi sostenuti, come previsto dall'Aia 2012, per le pulizie delle aree adiacenti la fabbrica nel periodo compreso tra aprile 2012 e maggio 2015 ma gli amministratori straordinari dell'Ilva hanno rigettato la richiesta, sostenendo che «non risulta dimostrata né la pretesa violazione della prescrizione Aia da parte della società, né il nesso di causalità diretta tra l'attività svolta dalla società e la affermata necessità di sostenere le spese oggetto di insinuazione». Insomma, se il rione Tamburi si è sporcato di polveri, non siamo stati noi. E se lo avete voluto pulire, è un vostro problema.

IN CAMPO CONE AGRICOLTURA E APRIL

Xylella, gli olivicoltori salentini preparano una class action contro Ue, Governo e Regione

MAURO CIARDO

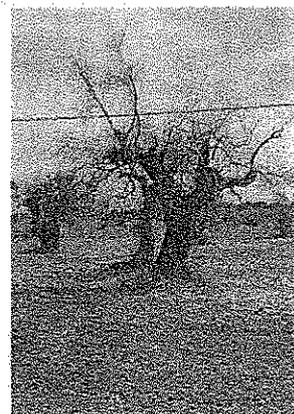
● Gli olivicoltori salentini preparano una class action per i danni da Xylella fastidiosa.

L'iniziativa è stata presa da Confagricoltura e April, che stigmatizzano l'operato di Unione europea, Governo e Regione riguardo alla gestione dell'emergenza

della batteriosi che sta decimando gli ulivi. Il tema è stato al centro l'altro giorno di un incontro coordinato dai presidenti di Confagricoltura Lecce, Maurizio Cezzi, e April, Pantaleo Greco, che hanno annunciato l'intenzione di chiedere i risarcimenti per il danno subito nei campi.

«Cittadini e agricoltori sono vittime di comportamenti illegittimi - sottolineano - per questo stiamo organizzando un'azione giudiziaria nei confronti dell'Unione europea contro le Direttive comunitarie adottate sulla patologia vegetale, e contro lo Stato italiano e la Regione Puglia perché tutti i provvedimenti si sono rivelati in tempestivi, disastrosi e largamente inefficaci. Le disposizioni erano contraddittorie».

L'applicazione delle direttive non avrebbe portato benefici nel Salento mentre, al contrario, il batterio è dilagato colpendo zone sempre più a nord. «Le misure sostengono i vertici di Confagricoltura e April - avrebbero dovuto essere concretamente attuabili in relazione non solo alla possibilità



tecnica di realizzarle, con dotazioni di mezzi, attrezzature, forza lavoro e risorse finanziarie, ma anche nel contesto sociale nel quale andavano applicate e alla possibilità che le popolazioni dei territori potessero accettarle. I proprietari dei fondi interessati - rimarkano - non hanno potuto attuare alcuna delle misure di tutela prescritte, non essendo possibile svellere neppure le piante già infette, inoltre hanno dovuto effettuare solo onerosi interventi di aratura senza corrispettivo, largamente inutili, in totale assenza di interventi analoghi che avrebbero dovuto essere effettuati negli areali di proprietà pubblica».

Nel frattempo nel Salento stanno cominciando ad aprire i frantoi oleari per la molitura delle olive, che sono giunte a maturazione in largo anticipo a causa delle elevate temperature primaverili ed estive. Secondo gli esperti la drupa, che non è stata attaccata dalla «bactrocera oleae» (mosca dell'olivo), cade in anticipo per il prolungato periodo di siccità, ma se il raccolto sarà dimezzato la qualità attesa per l'extravergine si prevede eccellente.

LEGE ELETTORALE IN COMMISSIONE IL VIA LIBERA, TRA I MAL DI PANCIA, DEGLI AZZURRI

«Rosatellum», il dieci ottobre in aula con la benedizione del Cavaliere

Regge l'intesa con il Pd di Renzi. Il M5s alza le barricate

● ROMA. Si consolida il cammino del Rosatellum 2.0: la Conferenza dei capigruppo ha infatti fissato al 10 ottobre l'arrivo in Aula del testo, che è votato come testo base dalla Commissione Affari costituzionali della Camera, per essere poi sottoposto agli emendamenti nei prossimi giorni. Ma è soprattutto la presa di posizione di Silvio Berlusconi, che si schiera per fronteggiare i malumori interni di alcuni deputati, a rafforzare l'accordo, sulla cui tenuta anche il capogruppo del Pd alla Camera, Ettore Rosato, ha detto di essere in grado di «garantire». M5s ha invece dato battaglia sin da ieri.

La presidente della Camera Laura Boldrini, alla riunione della Capigruppo, ha proposto la data del 10 ottobre per portare il Rosatellum in Aula. I partiti che sostengono l'accordo immaginavano una data più vicina, il 5 ottobre, ma hanno accolto la proposta della Presidente. «Così togliamo l'alibi a chi sostiene che vogliamo strozzare i tempi in Commissione», ha detto Rosato. Una decisione, dunque, per allentare la tensione, dopo che M5s

aveva sollevato un problema di procedura che aveva fatto slittare il primo voto della Commissione, previsto nel pomeriggio, quello necessario per adottare il Rosatellum come testo base. M5s si è appellato a Boldrini, che però gli ha dato torto, confermando le decisioni del presidente della Commissione Andrea Mazziotti. Alle 18 nuova questione procedurale di M5s, nuova interruzione, e convocazione della Commissione in serata per l'agognato primo voto. L'ostruzionismo di M5s lascia intuire intenzioni bellicose anche nella successiva fase degli emendamenti, che dovranno essere presentati entro venerdì 29 settembre, con l'inizio dei voti previsto per martedì 3 ottobre.

Quanto ai partiti che hanno sottoscritto l'accordo, Fi ha riunito il gruppo. Più di qualcuno ha storto il naso sostenendo che per gli «azzurri» era meglio il proporzionale del Fianum, il precedente testo. Elio Vito ha accusato Renato Brunetta di aver ceduto troppo presto, ma il capogruppo ed altri hanno fatto notare che il Pd non ci sarebbe più stato sul proporzionale.

FINE DEI GIOCHI

Senza i 24 senatori di Alternativa popolare il provvedimento non avrebbe i numeri per passare in Senato

RICHETTI, PORTAVOCE PD

«Non c'è tempo sbagliato per un diritto sacrosanto. Cerchiamo una maggioranza in Aula per una legge in cui crediamo»

Ius soli al capolinea Alfano sbatte la porta

Government e Pd insistono. Pisapia: non fa perdere voti

● ROMA. «Per noi la questione è chiusa». Ap dice «no» allo ius soli: non è la prima volta, ma questa volta è la linea ufficiale del partito di Angelino Alfano e Maurizio Lupi. Non daranno i loro voti alla legge per la cittadinanza ai bambini stranieri, che è cara alla sinistra, perché incombono le elezioni e non vogliono fare un «regalo alla Lega». Fine dei giochi, dichiarano: senza i 24 senatori di Alternativa popolare il testo non ha i numeri per passare in Senato. Ormai le chance di approvare la legge sono ridotte al lumicino. Ma Pd e governo non intendono dichiarare la resa. «Combattiamo», dicono i Dem. Ma le fibrillazioni di maggioranza registrano nuovi picchi anche con Mdp, che fa andare sotto il governo sul libro bianco Difesa.

La linea dura dei centristi passa al termine di una riunione della direzione del partito: è Lupi, neo-coordinatore del partito e oppositore dello ius soli, a dichiarare il «no» al testo. La contrarietà non è alla legge in sé, dal momento che Ap resta favorevole a dare la cittadinanza a chi compie un ciclo di studi in Italia (ius culturae), ma ai tempi di approvazione: «Sarebbe un errore fare forzature e creare una guerriglia in Parlamento ora, se ne parlerà nella prossima legislatura», dice Lupi. E Alfano ammette le ragioni elettorali: «Una cosa giusta fatta al momento sbagliato può diventare una cosa sbagliata».

Tutto finito? Non ufficialmente. Perché mentre Fi e Lega esultano, il Pd, con il portavoce Matteo Richetti, replica così: «Non c'è tempo sbagliato per un diritto sacrosanto. Cerchiamo una maggioranza parlamentare per una legge in cui crediamo. Non vogliamo mettere in difficoltà il governo ma



I CENTRISTI Il leader di Ap, Angelino Alfano

la posizione del Pd sullo ius soli non si sposta di un millimetro».

Ma tra le fila Dem a Palazzo Madama prevale il pessimismo. Il capogruppo Luigi Zanda aveva già affermato che non intendeva portare in Aula un testo che andasse incontro «a morte certa»: mettere agli atti un «no» potrebbe voler dire - sostiene più d'uno - che la legge non si fa neanche nella prossima legislatura. Matteo Renzi continua a tacere, dopo aver scelto di non parlare di ius soli dal palco di Imola. Ma tra i parlamentari Dem c'è anche chi, a taccuini chiusi, confessa dubbi sull'opportunità di forzare su una legge che, secondo alcuni sondaggi, penalizzerebbe il Pd.

«Non fa perdere voti», assicura da sinistra Giuliano Pisapia, che rilancia la necessità di un «nuovo centrosinistra in discontinuità» e dunque senza Renzi. Roberto Speranza incalza: «Basta inseguire la destra, Gentiloni mostri forza e autonomia». Una frase che alimenta l'irritazione del Pd verso gli ex compagni di partito. In giornata infatti i bersaniani alla Camera si astengono (come il M5s) su una legge Pd sulle imprese culturali alla Camera.

Sfida infinita Emiliano: «Renzi? Meglio Gentiloni»

● «La scelta della leadership di Di Maio ha indebolito fortemente le prospettive del M5s. E mi immagino che se noi non ripetiamo lo stesso errore, cioè anziché scegliere il candidato più conveniente per chi comanda nel Pd scegliamo quello più utile per il Paese e più probabile che si risulti convincente, Gentiloni da questo punto di vista è più convincente», ha detto Michele Emiliano che poi ha attaccato direttamente Renzi: «Potrebbe unire ancora. Se non riuscissimo a varare una legge elettorale con un premio di coalizione e Renzi si trasformasse in un leader che ricuce la maggioranza di centrosinistra, è in grado di farlo. Ma temo che la sua strategia elettorale sia diversa, vuole andare da solo e probabilmente si immagina di costruire un'alleanza con Berlusconi».

M5S blinda Di Maio

Non ci sarà il mini-direttorio. Ma resta il gelo con gli ortodossi

● **ROMA.** Nessun mini-direttorio, nessun organo collegiale a cui affidare le decisioni apicali: i vertici M5S blindano la leadership di Luigi Di Maio ribadendo come il candidato premier sia anche il titolare «della guida e dell'indirizzo» del Movimento. Parole che suonano come l'ennesima stoccata per le richieste dell'ala ortodossa, sempre più convinta che a fare da «controllore» al candidato premier debba esserci una persona o un organo super-partes.

Lo scontro, per ora, resta sottotraccia. Ma alla prima assemblea congiunta del nuovo corso M5S, le tensioni potrebbero emergere in tutta la loro intensità.

Un dissenso palpabile anche nel primo giorno di lavori alla Camera dopo la festa di Rimini. «E' giusto che Di Maio abbia la leadership ma non può decidere le regole o chi candidare alle tornate elettorali locali o nazionali», spiega un deputato ponendo anche il punto dei ricorsi: «se da oggi in poi il destinatario sarà Di Maio avremo un premier indagato ogni due giorni...». Tra gli ortodossi, tuttavia, non si parla di dissenso. Anche perché, si spiega, così si darebbe l'impres-

sione di una minoranza numerica che viene negata. Allo stesso tempo, tuttavia, uscire all'attacco allo scoperto rischia di marginalizzare ulteriormente l'ala dei «duri e puri».

Anche perché da Milano si torna a blindare Di Maio. «Non ci sarà alcun mini-direttorio», sottolineano fonti vicine al candidato premier

e a Davide Casaleggio. E allo stesso tempo ci pensa anche Di Maio a spegnere le ambizioni regolamentari degli ortodossi: «Il ruolo di Grillo sarà quello di Garante delle regole, la mia funzione è presentare le liste, il programma, e portare avanti la linea politica», chiarisce a El Pais.

Di Maio prova a ricucire il gruppo attorno alla sua leadership. Compito non arduo sebbene, da Alessandro Di Battista arrivi un netto endorsement: «ho fiducia in Luigi, va sostenuto. Ed è obbligatorio restare compatti», spiega il «Dibba».



IN CORSA Di Maio

CENTRODESTRA E AP RILANCIA IL DIALOGO CON FORZA ITALIA, MA NON CON SALVINI E MELONI

Cresce il malumore di FI verso la Lega e Silvio riallaccia i rapporti con il Ppe

● **ROMA.** L'avanzata dell'estrema destra in Germania e il rischio che possa essere la premessa dell'ascesa anche in Italia dei populistici porta Silvio Berlusconi a studiare le contromisure. E non è un caso che dopo il discorso di Fiuggi al convegno di Antonio Tajani tutto improntato sul Ppe e sul ruolo dei moderati, il leader di Forza Italia punti a stringere ancora di più i legami con la famiglia popolare. Dopo l'incontro con Antonio Lopez Isturiz proprio al meeting organizzato dal presidente del parlamento europeo, il Cavaliere incontrerà giovedì il capogruppo Joseph Daul. Un appuntamento che ha come obiettivo quello di mandare un segnale chiaro innanzitutto al duo Salvini-Meloni che continuano a chiedere a Fi un cambio di linea in Europa.

Che il Ppe possa essere il canale con cui riallacciare un dialogo è la convinzione anche di Area Popolare. La scelta di Maurizio Lupi come uomo macchina del partito se da un lato serve ad Alfano per ricompattare il partito, dall'altro ha lo scopo di mandare un segnale chiaro su quale sia la direzione in cui guardano i centristi: «Gli interlocutori sono in primo luogo gli amici di Forza Italia e gli altri centristi», spiega il neo coordinatore del partito che chiude all'ipotesi di un

dialogo Lega e Fdi che hanno compiuto una «scelta lepenista».

Certo, per poter continuare ad essere il traino della coalizione il Cavaliere sa perfettamente di dover portare il suo partito un passo avanti a quello di Salvini: Solo così possiamo dettare noi le carte - è il ragionamento che fanno i suoi. Ecco perché l'ex capo del governo non ha gradito gli

echi che arrivavano da Montecitorio dove nella riunione del gruppo è emersa ancora una volta la divisione tra chi (soprattutto i parlamentari del meridione) vede come fumo negli occhi il Rosatellum due e quanti invece lo considerano il «male minore» di fronte al rischio del Consultellum: «Se con il Rosatellum non prendiamo un collegio

da Roma in giù - è la convinzione di alcuni deputati - con il listone Salvini non ci concede più di 20 posti». Dietro la legge elettorale però si cela la paura degli azzurri di finire in una coalizione a trazione leghista.



LEADER Berlusconi

LA MAXI INDAGINE

SONO 27 LE MISURE CAUTELARI

LE ACCUSE A VARIO TITOLO

Dall'associazione di tipo mafioso all'estorsione, dall'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti all'abuso d'ufficio

IL PROCURATORE AGGIUNTO

La Boccassini: è «un sistema» dove le persone «si rivolgono all'antistato per ottenere benefici», sapendo di agire con criminali

La 'ndrangheta parla «lumbard»

Anche politici locali e imprenditori tra gli arrestati



ARRESTATO Mazza (Legge), sindaco di Seregno

● **MONZA.** Una maxi indagine si è abbattuta ieri sull'Ndrangheta in Lombardia, ne ha reciso i tentacoli che, passando per traffici illeciti ed estorsioni, sono arrivati nuovamente a sedurre la politica, favorendo secondo le accuse l'elezione di un sindaco e un consigliere in Brianza, attraverso un imprenditore legato alla «locale» di San Luca (Reggio Calabria). Sono 27 le persone sottoposte a misure cautelari, con pesanti accuse tra cui associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio, abuso d'ufficio, rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio. Tra gli arrestati il sindaco di Seregno (Monza) Edoardo Mazza, il consigliere comunale Stefano Gatti e l'imprenditore edile Antonino Lugarà, di origini calabresi e, stando all'inchiesta, legato a membri della 'ndrangheta reggina. Ed è indagato per corruzione anche l'ex vicepresidente di Regione Lombardia e consigliere regionale Mario Mantovani.

Tre i filoni intrecciati tra loro che rappresentano il cuore dell'inchiesta delle Procure di Monza e della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, e che hanno delineato quello che il procuratore aggiunto Ilda Boccassini ha definito «un sistema» dove le per-

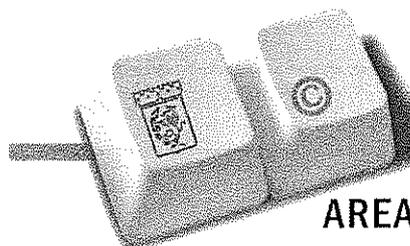
sone «si rivolgono all'antistato per ottenere benefici», sapendo di agire con criminali che restano mafiosi «fino alla morte».

I carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano e dei reparti operativi di Desio e Seregno (Monza), e Cantù (Como) sono partiti dalla maxi inchiesta «Infinito», che nel 2010 decapitò la locale dell'Ndrangheta in Lombardia. È dall'individuazione di un soggetto «scampato» alla precedente inchiesta che è partito l'impulso alle indagini. Si tratta di «ignoto 23», alias Fortunato Calabrò, uno dei presenti al summit «Falcone e Borsellino» del 2010. La sua posizione allora non fu approfondita ma oggi, «grazie all'acume investigativo di un carabiniere», è stato individuato ed arrestato. Parallelamente il lavoro della Procura di Monza, partendo da un esposto, ha indagato sull'imprenditore seregnese Antonino Lugarà e sul sindaco Edoardo Mazza, facendo emergere il «totale asservimento del sindaco all'imprenditore», come lo ha definito il pm Salvatore Bellomo, con la promessa in cambio di appoggio elettorale di una variante al piano regolatore che consentisse a Lugarà la costruzione di un supermercato. Stando agli atti, «il giorno successivo il ballottaggio, da cui usciva vincitore Mazza», i carabinieri di Mi-



lano hanno registrato messaggi con cui il consigliere comunale Gatti avvisava Lugarà «della vittoria e questi' ultimo ringraziava Mantovani per il suo determinato supporto». «Ciao Mario» il testo del messaggio «da vittoria di Seregno è anche tua». Stando all'ordinanza, Mantovani, indagato per corruzione, sarebbe stato «all'epoca il politico di riferimento di Lugarà». «Temo di essere parte lesa di questa vicenda - ha replicato Mantovani - Nel provvedimento odierno per esempio non esiste una mia intercettazione pubblicata

ma solo persone che parlano di me». È una frase intercettata e pronunciata da un sodale della 'ndrangheta in Lombardia («Vogliono mettere in piedi San Luca (...) San Luca a Milano ... al nord») a descrivere la terza tranche dell'inchiesta, dalla quale sono emerse le mire espansionistiche delle cosche per un grosso traffico di cocaina nel Comasco, capace di fruttare un milione di euro al mese da inviare in Calabria. A cercare inutilmente di bloccare l'inchiesta un dipendente della Procura di Monza, una «talpa».



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
